

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Question time del giorno 7 agosto 2013

Ore 10.00

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Presidente del Consiglio, Prof. Raimondo Pasquino

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso

PRESIDENTE PASQUINO: Se siamo d'accordo, iniziamo con l'interrogazione n. 3 del consigliere Nonno, che interroga l'assessore Gaeta su: Problematica Osa - Assistenza disabili - Mancato pagamento cooperative sociali.
Consigliere Nonno, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE NONNO: *"Presso che, come è noto, l'Amministrazione comunale si è avvalsa a tutt'oggi del consorzio delle cooperative sociali al fine di assistere i soggetti disabili cittadini attraverso la prestazione dei lavoratori Osa;*

Rilevato che:

non riscuotendo dall'Amministrazione le loro spettanze arretrate di oltre due anni e mezzo, per la cifra di 300 milioni di euro, le succitate società cooperative hanno interrotto il servizio annunciando il prossimo licenziamento degli operatori;

sulla scorta di tale paventata minaccia occupazionale, i ripetuti operatori Osa hanno inteso rimarcare il fatto che la grave situazione innanzi descritta determinerà effetti devastanti in ordine all'assistenza di circa 2 mila disabili gravi e che ancora nessuna disposizione né soluzione sono state prospettate da parte del Comune relativamente alla grave criticità descritta.

Preso in atto che:

in via ulteriore, risulta che illo tempore agli operatori Osa fu riferito che il prosieguo delle loro attività attraverso il consorzio delle cooperative era vincolato al conseguimento di una qualifica Oss, malgrado ciò non sia previsto dalla legge nazionale;

ci fu in tal senso l'attivazione degli Osa in tale direzione con la frequentazione da parte degli stessi di un apposito corso di formazione teorico di 300 ore e di più di 160 ore di attività sul campo;

però, di fatto, tale corso è risultato vano in quanto i presidenti delle varie cooperative legate al succitato consorzio in questione hanno in seguito affermato che non era possibile, per vari problemi, sostenere l'abilitazione in Emilia-Romagna" – lei conoscerà meglio di me la questione relativa alle abilitazioni Oss.

"Interroga la S.V. per conoscere quale azione istituzione la S.V. intende adottare al fine di porre rimedio alla grave situazione determinatesi sul fronte dell'indispensabile assistenza di circa 2 mila soggetti disabili gravi rimasti senza assistenza per il mancato pagamento delle società cooperative sociali, che vantano un credito di circa 300 milioni

di euro dal Comune di Napoli e che, per tale motivo, hanno interrotto il servizio sostanziale preannunciando il prossimo licenziamento degli operatori Osa".

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Nonno. La parola all'assessore Gaeta. Ne ha facoltà.

ASSESSORE GAETA: Grazie, Presidente. Effettivamente, per varie motivazioni, è trascorso un po' di tempo. Nel frattempo, in realtà già all'inizio, appena mi sono insediata, ho verificato che c'era questa situazione gravissima rispetto agli Osa sicuramente, ma in particolar modo rispetto all'assistenza domiciliare di anziani e disabili. Quindi è una delle emergenze che mi sono affrettata ad affrontare e che ha richiesto più riunioni di un tavolo tecnico che si è costituito e che in questi due mesi e mezzi circa ha lavorato moltissimo. Devo dire in premessa che purtroppo una soluzione definitiva ancora non si è trovata, un po' perché il tempo è stato poco, un po' perché l'emergenza è stata forte. Per il momento si è scongiurata la mobilità degli operatori e quindi l'interruzione dell'assistenza domiciliare.

Se ricordo bene la data, mi sembra che l'ultimo tavolo sia stato l'11 luglio e un prossimo tavolo ci sarà domani mattina per poi fare un ulteriore punto della situazione.

A seguito del tavolo dell'11 luglio, c'è stata la ripresa di tutte le attività nei confronti di disabili e anziani.

Come lei diceva, in effetti gli assistiti sono circa 2 mila tra persone anziane e disabili in condizioni di non autosufficienza. In particolar modo, però, il tavolo ha trattato l'appalto in questione di 24 mesi in parte finanziato dal fondo per la non autosufficienza della Regione Campania e in parte dal Comune.

Questo appalto, per il periodo da ottobre 2012 a giugno 2013 risulta finanziato dal trasferimento regionale per la non autosufficienza per circa 5,8 milioni, mentre dal luglio 2013 al dicembre 2014 è finanziato con fondi di bilancio comunale.

Le imprese esecutrici, come lei diceva, hanno sollecitato chiaramente il pagamento delle prestazioni e quindi c'è stata anche una sollecitazione nei confronti dell'Amministrazione comunale, ma anche nei confronti dell'Amministrazione regionale, per il trasferimento della seconda annualità del fondo per la non autosufficienza. Questo fondo, che è già iscritto nel bilancio 2011, è stato regolarmente accertato, per la Regione è un credito certo.

Subito dopo il mio insediamento ci sono stati vari incontri, ma vari incontri anche in Regione, perché che cosa è venuto fuori praticamente? Che oltre a questi fondi che non erano ancora stati incassati dal Comune perché non ancora trasferiti dalla Regione che a sua volta non aveva ricevuto questi finanziamenti, c'era anche la necessità di porre altre condizioni che facessero da presupposto alla continuazione dell'opera, vale a dire certificazioni del credito che consentissero agli Enti di andare in banca e farsi anticipare i pagamenti, ma anche una clausola del contratto – che abbiamo concordato, questo è stato uno dei frutti del tavolo – che prevedesse la rescissione del contratto stesso in caso di mancato pagamento da parte dell'Amministrazione.

Per cui il tavolo in questi mesi ha lavorato moltissimo, in maniera anche molto faticosa devo dire, perché la questione non è di semplice risoluzione. Soprattutto non l'abbiamo definitivamente risolta, però si sono fatti dei passi importanti. Questo chiaramente perché è importantissimo il tipo di servizio – non si poteva pensare di lasciare scoperti, in piena

estate, disabili e anziani, e ci sono anche bambini gravissimi, oltre che gli anziani – e anche perché gli operatori, effettivamente, 400 circa, sarebbero stati messi in mobilità e quindi ci sarebbe stato un aggravio della loro situazione già difficile, perché c'è una precarietà, effettivamente, molto grave, che dovremo affrontare nel tempo.

Tutto questo è stato fatto grazie anche proprio alla collaborazione che si è creata costantemente. Io ho sentito anche questa mattina il dottor Rodati della Regione Campania. Si è creato un lavoro anche di ricognizione non soltanto di questi fondi, ma anche degli altri fondi, per cercare insieme di chiudere una serie di partite aperte che è necessario chiudere per predisporre poi un lavoro costruttivo. Di questo devo dire che sono molto contenta perché effettivamente in poco tempo siamo riusciti a stabilire un contatto costruttivo.

C'è stato anche l'impegno del Sindaco, che ha più volte interloquito con il Presidente della Regione proprio sottolineando l'importanza di questi servizi.

Domani ci sarà un ulteriore incontro poiché questi trasferimenti ancora non ci sono stati, anche se il dottor Rodati questa mattina mi ha confermato che tra fine settimana e inizio settimana prossima mi darà una data certa riguardo ai trasferimenti, che noi poi faremo a nostra volta alle cooperative. Ci incontreremo perché c'è una preoccupazione dal momento che questi trasferimenti ancora non ci sono stati.

CONSIGLIERE NONNO: Avevo presentato questa interrogazione il 2 luglio perché ero preoccupato che si sospendesse un servizio così importante, soprattutto in estate, quando tutti vanno in ferie e gli anziani, i bisognosi, quelli che poi usufruiscono di questo servizio del Comune, rischiavano di restare, appunto, senza il servizio.

Mi fanno piacere le risposte che mi sono state date questa mattina, sono soddisfatto, sono soddisfatto per quanto riguarda l'attività che si sta svolgendo sulla certificazione.

Vorrei che ci si impegnasse anche sulla questione relativa ai titoli perché questi poveri cristi di operatori sono dovuti andare a fare i corsi in Emilia-Romagna perché in Campania non si fanno e bisognerebbe, ovviamente ognuno per propria competenza, lavorare anche con la Regione per cercare di trovare una via d'uscita a questo problema. Comunque va benissimo, grazie, Assessore.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Moretto su: Interventi di riqualificazione del centro storico, in particolare dei Decumani.

Risponderà l'assessore Piscopo.

Prego, consigliere Moretto, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie, Presidente. Questo *question time*, Assessore Piscopo – che avrà avuto modo di leggere, credo, attentamente – si divide in tre fasi. La prima è quella che descrive ampiamente la situazione artistica e storica dei Decumani, infatti descrivo la suddivisione dei Decumani in decumani superiori maggiore e inferiore. Nel corso di una mia indagine, ho illustrato tutte le cose che saltano all'occhio e proprio in quei giorni di sopralluogo – è stato riportato anche dalla stampa – è caduto un pezzo di cornicione della facciata di Santa Maria della Colonna.

"Piazza del Gesù: gli angeli sull'obelisco dell'Immacolata sono protetti da una rete come parte della facciata della Chiesa di San Pietro a Maiella.

Via Benedetto Croce: il monumentale portale è sovrastato da un balcone di piperno

sfregiato che mostra le anime di ferro come uno scheletro arrugginito.

Palazzo Corigliano, sede dell'Orientale, a piazza San Domenico Maggiore, esibisce dei lampioncini pericolanti; inoltre c'è chi osserva con sospetto il lezioso balconcino medievale sul retro della chiesa, che affaccia sulla piazza, pianticelle secche e lussureggianti sul portale di marmo di uno degli ingressi posteriori.

San Gregorio Armeno: il palazzo in cima alla via, proprio di fronte alla trecentesca Basilica di San Lorenzo Maggiore, si presenta a pezzi proprio sotto le rinomate Botteghe dei pastori; è in queste pietose condizioni sin dall'epoca dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, da considerarsi un rudere del Novecento, tanto che, con sistematica periodicità, nonostante una impalcatura di protezione, cadono pezzi di calcinacci e pietre.

La statua di San Gaetano: i putti ai suoi piedi sono circondati da erbacce.

La targa sulla casa di Vico è staccata dal muro ed è spaccata.

Santa Maria Maggiore: davanti ad essa il campanile della Pietra Santa in cima deborda di ciuffi di erbacce".

Considerato che per quanto riguarda la questione della manutenzione in sé e per sé dei Decumani, potrebbe dirmi: c'è anche un progetto di recupero dei Decumani con la Sovrintendenza, un finanziamento anche europeo. Sono cose che diciamo da anni. Ma nella seconda parte di questo *question time* si parla di tutt'altra cosa: si parla dalla devastazione, delle malerbe, delle erbe infestanti, delle erbacce sulle pareti di perenne papavero selvatico, della stellaria, della graminacea, del vilucchio, del cardo. E' tutto presente su questi monumenti, su questi fabbricati, che, infiltrandosi queste erbacce nelle pietre di tufo, ovviamente presentano una situazione fatiscente che aggrava anche la situazione delle malattie allergiche per quanto riguarda la famosa "erba maligna", quella delle pareti, cosiddetta parietale.

E' una situazione che non c'entra, in questo caso, assolutamente per quanto riguarda il recupero artistico e storico, ma dovrebbe entrare nella parte quasi giornaliera di manutenzione. Alla SIA ci sono delle squadre di disserbazione di queste erbacce che dovrebbero operare quantomeno con interessamenti giornalieri e con interventi straordinari. Tutto questo non avviene da anni, non è una situazione che si possa dire di trascuraggine momentanea e di mancanza di fondi e quant'altro.

Infatti, poi, nella terza parte di questo *question time* c'è tutta una relazione, fatta anche dall'Organizzazione mondiale del Turismo, che ovviamente cita ai primi posti del patrimonio mondiale quello dei Decumani e ovviamente nella relazione si dice anche che è un patrimonio inestimabile, dove nessuna organizzazione, nessuna manifestazione, America's Cup o quant'altro, potrebbe reggere se questo patrimonio fosse tenuto in perfette condizioni, se si creassero dei percorsi turistici, perché potrebbe essere una grande offerta turistica. Questo lo cito minuziosamente anche in questo *question time*, dove parlo di quale offerta potremmo dare al turismo mondiale con una preparazione adeguata di questa risorsa turistica.

Cito anche tutte le condizioni che si dovrebbero creare. Ci sono anche dei progetti che sono rimasti purtroppo sulla carta e allora vorrei che l'Amministrazione iniziasse a differenziare il progetto del recupero dei Decumani e iniziasse a dare delle risposte concrete, innanzitutto di pulizia della città, di pulizia di un centro storico che fa paura soltanto ad entrarci. Come dicevo prima, dove c'è l'artigiano più famoso dei Decumani, c'è un palazzo pericolante, con tubi, teli, che fa paura soltanto ad entrarci. Eppure la

gente, nonostante tutto, specialmente nei giorni natalizi, si addentra dentro questo palazzo dove ci sono delle mostre, negli ampi cortili dei Decumani, per vedere lo spettacolo dell'arte presepiale che soltanto Napoli può offrire.

Ci sarebbero molte cose da dire, Assessore, ma le ho scritte in questo *question time* e non voglio prendere più del dovuto perché ci sono altre interrogazioni del consigliere Nonno, che mi rimprovera sempre che mi prendo troppo tempo e poi non riesce a fare i suoi *question time*. Mi fermerei qui, però mi aspetto da lei, finalmente, una risposta esaustiva, almeno sulle cose che fanno parte dell'ordinario. I grandi progetti, i grandi progetti europei, tutte queste belle cose che ho illustrato, sono programmate da anni, sono vent'anni che le sento, da quando sono Consigliere, da vent'anni sento sempre le stesse cose, ma di realizzazione non se ne vede nessuna. Mentre queste erbacce selvagge, brutte non solo esteticamente, ma che arrecano danno anche ai cittadini e a chi osa fare quel percorso, stanno sempre lì a rappresentare il degrado di una città, la non curanza di un bene che soltanto Napoli ha e che in qualsiasi parte del mondo sicuramente non sarebbe trattato in questo modo.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere. La parola all'assessore Piscopo. Ne ha la facoltà.

ASSESSORE PISCOPO: Grazie, Presidente. Sulle premesse, vale a dire sull'importanza del centro storico di Napoli e del centro antico, non possiamo che essere d'accordo naturalmente. Quando parliamo del centro antico di Napoli, in particolare dell'area che lei cita e che costituisce l'oggetto della sua interrogazione, andrebbero anche distinti i differenti profili. Innanzitutto andrebbero distinti i beni di proprietà comunale e i beni di proprietà della Curia e, quindi, del FEC, da quelli che sono gestiti dalla Prefettura, dal Ministero dei Beni culturali e dal Demanio, perché la ricchezza del nostro patrimonio ha una geografia di proprietà che andrebbe guardata. Sulla bellezza non vi è dubbio, ma sulle proprietà un discorso ce lo dovremmo fare.

Per parte del Comune, in ogni caso, quando parliamo del centro storico, posso dire che diversi sono i progetti in generale e i programmi in corso di attuazione da parte dell'Amministrazione: innanzitutto gli interventi di restauro che sono fondati sul principio della sponsorizzazione; le manifestazioni di interesse che stiamo attivando, che sono attualmente in corso di perfezionamento; i protocolli e la conseguente consegna degli elaborati per quanto riguarda, per esempio, lo studio del Croasp, che è stato di recente consegnato e che riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche, in particolar modo sul Decumano maggiore che lei citava.

Vanno citate anche - in generale le voglio soltanto accennare - le iniziative congiunte con Prefettura, con Demanio, con FEC, con Sovrintendenza e con il Comune, come nel caso, per esempio, di piazza Plebiscito, dove la proprietà anche in quel caso è divisa tra sei, sette istituzioni differenti che devono cooperare e collaborare poi alla realizzazione del restauro di un bene della nostra città.

Vanno ancora citati gli sforzi per il pagamento secondo un cronologico, come stiamo facendo, come nel caso, per esempio - ne cito uno per tutti - di Monte Echia, dove i lavori riprenderanno a settembre. Abbiamo appena potuto ordinare i casseri per quanto riguarda il completamento orizzontale e il pozzo verticale che lì si deve portare avanti.

Infine c'è il piano di gestione Unesco, con il quale dovremmo riprendere a lavorare e

dovremo dargli un'attuazione.

Ma vengo al punto. E' vero, come dice lei, Consigliere: non citiamo sempre i progetti straordinari perché l'ordinario dovrebbe avere una vita fondamentale e riconosciuta. Purtroppo delle volte, invece, noi lavoriamo attraverso dei momenti straordinari e alle volte questi momenti straordinari ci aiutano anche a sistemare delle cose che nel tempo si sono sedimentate. Quindi non nascondo che si sono sedimentate nel tempo più cose che vanno ritoccate. Però il grande progetto del Centro storico-Unesco devo dire che è davvero un'occasione fondamentale per sistemare la maggior parte delle cose di cui lei ha parlato questa mattina.

Voglio fare qui un punto su questo. Riguardo al grande progetto Centro storico-Sito Unesco è stato appena superato, anche con la mia presenza, l'esame con il comitato di sorveglianza europeo. Lo abbiamo appena superato e devo dire che non è un esame semplice. Naturalmente se non vi sono atti inderogabili, prove concrete, atti di Giunta, atti di Consiglio e altro, tutto questo non va avanti. E' davvero una corsa molto seria che stiamo conducendo in un momento di difficoltà e in un momento di riduzione degli organici, momenti che noi conosciamo tutti molto bene.

Devo dire che non un centesimo dei fondi assegnati è stato sottratto in questo momento al Comune di Napoli, non soltanto per il Centro storico-Sito Unesco. Si tratta di un programma che prevede il restauro di ventisette poli museali, di cui molti sono stati da lei citati questa mattina, e di numerosi percorsi che sono legati ai monumenti, oltre che il rifacimento della maggior parte della rete stradale in connessione con i sotto servizi, perché non vorremmo mai che si metta mano alla rete stradale e poi, con il tempo, basta una pioggia e i sotto servizi ci alzano lavori che sono stati appena realizzati.

Dunque è un programma che vede al lavoro, in questo momento, quattro delle sette Sovrintendenze napoletane. Va anche ricordato che noi siamo l'unica città che ha sette Sovrintendenze (Firenze ne ha una, per esempio). Quattro delle sette Sovrintendenze sono coinvolte. E' coinvolta la Benincasa, l'Università, il Comune di Napoli, il FEC, le ASL, il Demanio, con gare che coinvolgeranno il mondo delle professioni e dell'imprenditoria.

Sì, sono anni che se ne parla, ma la scadenza è sempre la stessa, vale a dire: entro la fine dell'anno noi dovremmo avere indetto le gare. Gare che si apriranno alla progettazione e, dunque, al mondo delle professioni e gare che si apriranno poi, con tutti gli appalti conseguenti, anche all'imprenditoria eccetera. Quindi sarà un momento molto importante per questa città anche come coinvolgimento. Non soltanto, dunque, attenzione al restauro, non soltanto riqualificazione della città storica, ma anche apertura al mondo delle professioni.

Il programma prevede che tutte le progettazioni siano pronte entro la fine dell'anno. Al momento, di questi ventisette poli museali, nove progetti sono stati approvati in Giunta, cinque li ho appena sottoscritti cinque giorni fa e due ieri. Siamo a sedici su ventisette poli museali progettati.

Abbiamo in corso un'ulteriore progettazione per quanto riguarda tutta la rete stradale, dunque le condizioni di manutenzione ordinaria oltre che straordinaria. Si tratta di un programma che mette insieme poli museali con rete viaria, il modo migliore per tenere insieme il centro storico dentro quell'organismo unitario che il centro storico è. E non a caso, come giustamente sottolineava lei, è un *unicum* indivisibile, tanto che l'Unesco dedica al centro storico di Napoli l'attenzione che lei ricordava.

Tra i poli che abbiamo già portato in Giunta e che sono in ulteriore corso di approvazione, voglio citare quelli che abbiamo appena redatto: l'insula del Duomo; il complesso dei Girolamini; il complesso di San Paolo Maggiore; il complesso dei Santi Severino e Sossio; la Chiesa di San Pietro Martire; Cappella Pignatelli; l'insula del Duomo - Area archeologica; il complesso di San Lorenzo Maggiore - Area archeologica; il Teatro Romano - Area archeologica, dove sarà completamente ripristinata quella scena molto potente del teatro antico della città di Napoli; il complesso di Santa Maria della Colonna, che lei citava nell'interrogazione; il complesso di Santa Maria della Pace; il complesso di San Lorenzo Maggiore; i complessi dell'Annunziata Ascalesi; San Gregorio Armeno e ex Asilo Filangeri; il Tempio della Scorziata. Questi sono tutti progetti già approvati o in corso di approvazione. Non cito gli altri che completano il grande programma del Centro storico-Sito Unesco.

A brevissimo porteremo in Giunta anche tutta la rete viaria per complessi 30 milioni di euro, dunque interverremo sui sotto servizi, sulle pavimentazioni storiche, interverremo su tutta la manutenzione ordinaria, sulla riqualificazione urbana. Invece su tutti i poli museali, che sono i nostri complessi, della nostra città, lavoreremo certamente sul rifacimento di tutte le cose di cui lei parlava.

Mi rendo conto, è un atto straordinario. Spesso la nostra città ricorre a momenti straordinari per tenere in vita questioni ordinarie, su questo non le posso assolutamente dare torto. Posso solo dire che abbiamo grande attenzione per il nostro patrimonio, il programma è in corso di realizzazione a breve saranno indette le prime gare.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Assessore. La parola al consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Assessore, lei stesso diceva che si aspettano molto spesso le cose straordinarie per fare quelle ordinarie. Non dovrebbe essere così, perché quando lei citava le proprietà, sono più proprietà, quindi non è solo responsabile il Comune, però l'aspetto è uguale per tutte le proprietà, non è che c'è un qualcosa di diverso rispetto a quelle che fanno capo alla Sovrintendenza o che fanno capo alla Curia o quant'altro. L'aspetto dei Decumani è uguale per tutti, anche se c'è una presenza, non so in che misura, comunale rispetto alle altre proprietà, ma la situazione è uguale. Il che significa che il Comune rispetto agli altri non brilla, è uguale agli altri, quindi mantiene la stessa situazione.

Una cosa che non riguarda assolutamente l'aspetto monumentale, la citava anche lei prima, è la questione dei sotto servizi. La viabilità, la pavimentazione, la manutenzione fognaria, la segnaletica stradale sono solo ed esclusivamente in capo all'Amministrazione e anche queste cose non si sono mai fatte. Si aspetta il grande progetto e nel frattempo decade tutto. Questo perché – poiché a pensare male, a volte ci si azzecca – sull'ordinario le cose da fare sono quelle, i costi sono quelli e quindi sono lavori meno appetibili da parte di chi li deve fare, perciò l'ordinario viene trascurato o addirittura si azzera e non si fa. Quando poi nasce l'emergenza, lo straordinario e ci sono tutti quei bei progetti, c'è la corsa a chi deve realizzare i lavori.

Mi auguro che ci sia un'inversione di questo atteggiamento e che, al di là dei grandi progetti, finalmente i progetti già approvati... Ma non è la prima volta che sento di questi progetti. Già alla fine della consiliatura 2001/2006 del Sindaco Iervolino c'erano tutti i progetti già approvati. Si citavano addirittura progetti cantierati, progetti in esecuzione,

che poi non sono mai partiti, non so il perché.

Io mi auguro che le sue dichiarazioni, tra qualche mese, alla fine dell'anno, come mi diceva, diventino realtà, che iniziamo a vedere che qualche cosa effettivamente si realizza. Ma nel frattempo le cose ordinarie iniziamole a fare. La disserbazione non fa parte del grande progetto; la sporcizia, i cumuli di sacchetti davanti alle chiese non fanno parte del grande progetto. Iniziamo a fare le cose che fanno parte di una manutenzione giornaliera e che già cambierebbero totalmente l'aspetto di quelle stradine storiche dove oggi ad inoltrarsi fa effettivamente paura.

Ho letto anche in diversi articoli di giornale che c'è stato un progetto anche per quanto riguarda il colonnato di piazza del Plebiscito. Speriamo che finalmente si realizzi perché anche diversi anni fa si parlò di questo progetto, quando nacque la polemica sulla proprietà o meno del Comune, che avrebbe dovuto addirittura pagare per ospitare la libreria che non era di proprietà del Comune. Insomma, meccanismi che solo chi sta al dentro di queste cose riesce a capire. Però sulle cose più semplici, sulle cose ordinarie, mi auguro che questa Amministrazione ci metta un po' di volontà in più ed inizi a dare una correzione a quelle cose che si possono fare al di là dei grandi progetti.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al consigliere Nonno, che interroga il Vicesindaco Sodano su: Eliminazione di 2 bobcat dall'autoparco di Pianura. Consigliere Nonno, prego, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE NONNO: Ci siamo già chiariti con il Vicesindaco. Colgo soltanto l'occasione per ricordare al Vicesindaco di farsi una passeggiata all'autoparco, con il Sindaco possibilmente, per andare a vedere che tipo di operai abbiamo. Siccome sono operatori che lavorano veramente e lo fanno con il cuore, addirittura si riparano a proprie spese i mezzi, quando è arrivata questa voce, questo malinteso, che ho voluto modo di chiarire, mi sono preoccupato perché è una delle poche eccellenze che abbiamo. Veramente possono dire che sono persone che si riparano da sole i mezzi. Vanno allo scasso, vanno dai fornitori, comprano i pezzi da soli. Quindi toglierli di mezzo avrebbe significato menomare una struttura che funziona.

Detto questo, Assessore, mi confermerà, mi auguro, che si è trattato di un malinteso. Anche perché i bobcat dell'autoparco non hanno le pinze. Per raccogliere la spazzatura ci vuole quello con le pinze e loro non ce l'hanno, quindi sarebbe stata un'inutile menomazione. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere. La parola al Vicesindaco Sodano.

ASSESSORE SODANO: Innanzitutto vorrei tranquillizzare il consigliere Nonno dicendo che non era mia volontà e dell'Amministrazione togliere automezzi dall'autoparco. Mi ero solo posto un tema: visto che spesso la SIA è costretta a noleggiare i bobcat, se in alcuni casi non era possibile utilizzarli, perché penso che bisogna fare sinergia tra Comune e le sue partecipate e utilizzare al meglio il parco macchine dell'autoparco. Questo è uno dei temi che bisognerà affrontare con l'Assessore competente, l'Assessore al Personale, per meglio gestire gli autoparchi, perché spesso sia al Settore fognature che al Settore parchi e giardini, che, come nel caso specifico, nel Settore della SIA, ci sono mezzi che non vengono utilizzati a pieno regime o ci sono

mezzi che sono in dotazione di alcune Municipalità e non di altre, ma noi dobbiamo fare in modo che i mezzi siano al servizio dell'intera città, quindi questo era lo spirito.

Comunque la questione è stata chiarita, c'è stata anche la risposta della SIA, che ha fatto un sopralluogo e ha verificato che effettivamente i mezzi non erano utilizzabili perché ampiamente utilizzati all'interno dell'autoparco, quindi mi associo all'apprezzamento espresso dal Consigliere. Ho già visitato quell'autoparco, è stato uno dei primi che ho visitato all'inizio del mandato.

Confermo che c'è questa domanda disponibilità. I furbetti ci sono ovunque, però, accanto ai furbetti, ci sono anche tante maestranze che fanno il lavoro in modo eccellente e si fanno carico anche di alcune inefficienze che ancora permangono all'interno dell'organizzazione dei servizi comunali.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Vicesindaco. La parola al consigliere Nonno.

CONSIGLIERE NONNO: Ho una buona notizia: ho recuperato un altro cestello – te lo dissi – però lo utilizzerò a Pianura, Soccavo, massimo a Fuorigrotta. L'ho recuperato io, quindi lo utilizzo io... Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere. Mi pare che ci sia un buon clima.

Adesso la parola sempre al consigliere Nonno per interrogare l'assessore Clemente su: Eleggere lo stabile Casa della Cultura a Museo del Beato Russolillo.

Ne ha la facoltà, Consigliere.

CONSIGLIERE NONNO: E' una nota dolente e mi dispiace. Io cerco sempre di lavorare in termini costruttivi con la Giunta, cerco sempre di portare le soluzioni e non essere soltanto opposizione distruttiva, è nel mio DNA. Tutte le volte che presento un *question time*, un'interrogazione o sollevo un problema, io, oltre al problema, ho sempre cercato di portare anche la soluzione per evitare di arrivare a quella contrapposizione di cui la città non ha bisogno.

Sulla questione della Casa della Cultura ci stiamo avviando – mi auguro di sbagliare – su un cortocircuito istituzionale, perché soltanto chi non conosce la storia di un quartiere, chi non conosce la storia di quello stabile, chi non conosce la volontà di un quartiere, di una Municipalità e di una Giunta municipale può non tenere conto di quelle che sono le aspettative.

Quella struttura è stata ristrutturata con i fondi del Governo Berlusconi, i famosi 7 milioni di euro del Contratto di quartiere. Non le sto a raccontare come facemmo a portare quei soldi a Napoli e a Pianura in particolar modo, "dovrei partire dai presocratici", dovrei partire dalla Giunta con Nugnes e, prima ancora, dai Consigli di Municipalità e dai Consigli di Quartiere. All'epoca c'era Mantovano, il Sottosegretario agli Interni.

Ristrutturato l'immobile, ci preoccupammo perché già durante i lavori venne perpetrato il primo scempio: venne demolito l'immobile dove era nato Don Giustino Russolillo (tra parentesi, don Giustino Russolillo era il fratello di mia nonna, questo per farle capire quanto io sia legato al territorio e quanto sia a conoscenza dei problemi).

Dunque durante i lavori, quindi, venne abbattuta la casa dove era nato e dove era cresciuto ed è rimasto quell'immobile che lei ha visitato sicuramente.

La Municipalità del quartiere si è sempre espressa in un determinato modo sulla

destinazione d'uso di quei locali. E questa non è una battaglia di Destra o di Sinistra, è una presa di posizione del novantanove per cento della Municipalità, che vuole realizzare in quello stabile il museo di Don Giustino Russolillo. Ci sono stati voci da Destra, voci da Sinistra, interventi, sopralluoghi, associazioni di qua, associazioni di là. Premesso che io conosco il quartiere perché ci sono nato e so quali sono le associazioni che lavorano, sia a Destra che a Sinistra ovviamente; so quali sono le associazioni che lo fanno con passione e quali invece vogliono fare, con la scusa degli alti obiettivi, delle alte finalità, solo degli interessi. Non entrerò nel merito perché non è il momento. Al momento opportuno porterò in Aula le mie preoccupazioni, se la cosa dovesse prendere un'altra piega.

Quando ho iniziato a capire che gli interessi, le mire e gli obiettivi della Giunta comunale non erano proprio quelli della Municipalità – che, per quanto mi riguarda, dovrebbe essere l'unica titolata perché è il territorio e a maggioranza assoluta vuole questo museo; forse, su trenta Consiglieri, ce ne sarà uno che non lo vuole realizzare, oppure quelli che non sono di Pianura, che non conoscono la situazione di Pianura – allora mi sono preoccupato di portare in Aula questa interrogazione.

Mi sono preoccupato di sapere se ci sarà un bando, quali saranno i criteri, chi esaminerà il bando e se tra quelli che esamineranno il bando con cui verranno assegnati quei locali, ci saranno esponenti della Municipalità. Questo sarebbe opportuno. Quindi, per quanto mi riguarda, su questa questione non bisogna dare nulla per scontato per evitare quel cortocircuito di cui parlavo prima, perché, ripeto la Municipalità, proprio pochi giorni fa, la Giunta e prossimamente il Consiglio... Ma, da una breve consultazione, non ci sono grossi problemi: tutti vogliono che su quella zona, dove, appunto, è nato Don Giustino Maria Russolillo, venga realizzato il museo di Don Giustino Russolillo.

Se poi ci sono altre associazioni, altre aspirazioni, io non lo so, non mi interessa neppure. A me interessa, Assessore, dare risposte vere ai quartieri, soprattutto ad un quartiere come quello di Pianura che ha bisogno di uno *sprint*. Quando due anni fa venne proclamato Beato Don Giustino, Pianura venne riempita di fedeli, ci furono tantissime visite, anche perché l'Ordine dei Frati Vocazionisti sta in tutto il mondo. Io parto da un proposito: Padre Pio, a Pietralcina, ha realizzato quello che ha realizzato ed è diventato anche volano per lo sviluppo dell'area, che altrimenti sarebbe stato un paesino della Puglia che nessuno conosceva. Io da pianurite non auspico di raggiungere quei risultati, però quantomeno di valorizzare quello che c'è nel mio quartiere. Tenga presente, lo ripeto, che Don Giustino ha fondato un Ordine che è presente in tutto il mondo ed è un Ordine che ha le suore e i padri vocazionisti, ha i missionari. Io sono in contatto con alcune suore che adesso stanno nelle Filippine, in India, dove stanno realizzando altre missioni. Vedere la casa natale del fondatore destinata ad affitti farebbe male a me, ma farebbe male ai padri vocazionisti e ad un quartiere intero che si identifica nella figura di Don Giustino Maria Russolillo. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola all'assessore Clemente per rispondere all'interrogazione. Ne ha la facoltà.

ASSESSORE CLEMENTE: Ringrazio il consigliere Nonno perché è un'interrogazione importante, che mi permette anche di illustrare una linea che da Pianura vuole essere pervasiva rispetto a tutta la città.

Abbiamo una dimensione in comune: anch'io in famiglia ho un santo, Dolindo Ruotolo, e

quindi anche tutto ciò che è politica per i giovani io lo lego strettamente ai valori perché bisogna fortemente riconoscere quanto bisogna interrogare i giovani rispetto alla loro etica, rispetto alla crescita, rispetto alla capacità di essere sviluppo nel proprio territorio. L'*iter* che lei ha illustrato è corretto. Sugli importanti finanziamenti del Ministero dei Trasporti, che dal 2004 al 2005 hanno dato vita al Contratto di quartiere, poi si è inserita nel 2011 una delibera di Giunta importante, che io raccolgo come eredità, la n. 419/2011, che colloca la Casa della Cultura nel Servizio Giovani-Pari opportunità sulla base di una constatazione importante: Pianura è il quartiere più giovane della città di Napoli e anch'io, con la mia presenza in Giunta, coraggiosa, cerco di dare un ruolo ai giovani non a parole, ma con i fatti, e spesso nella realtà di Napoli ci sono tanti posti destinati ai giovani che però sono ancora troppo a parole e non a fatti un vero luogo nel quale i ragazzi possono trovare identificazione e possono trovare spinta.

Io raccolgo l'eredità, perché la conosco, del Beato Russolillo, anzi, è importante e quindi mi impegno qui in un'operazione corale di trasparenza. Pensavo all'istituzione di una Commissione che possa gestire l'affidamento di questa struttura, ma con la voglia forte di coinvolgere anche le attività straordinarie legate alla figura del Beato che vengono svolte. Ho raccolto le informazioni di un premio letterario rivolto ai ragazzi promosso proprio da associazioni che portano avanti i valori e i messaggi del Santo, una redazione di giornali e tutte queste cose mi impegno a farle tenere insieme, rispettando la votazione storica di quella struttura, rispettando il valore importantissimo della figura, mi auguro del prossimo Santo in una giornata che come nel marzo del 2011 ha portato a Pianura tantissime attività. Dall'altro proprio la presenza nella Giunta di Napoli, una città importante di un Assessorato così pensato con esclusive deleghe alle politiche giovanili, ha fatto sì che a Roma ci fosse un passo di svolta importante nella relazione che abbiamo redatto e segnalato. Abbiamo rilanciato, firmando, questo nel mese di giugno, quindi il 15/6/2013 il patto Napoli città giovane, i giovani contribuiscono al futuro della città. Il PLG, il Piano Locale Giovani che opera come il Piano Sociale di Zona e su questi finanziamenti che vedono soltanto la possibilità importante di creare dei grandi hub culturali che sono naturalmente inclusivi di un'attività museale, di un'attività di redazione, attività letterarie, culturali, artistiche, fare in modo che Pianura sia dotata, ispirata alla figura del prossimo, auguriamocelo, tutto santo, ad un centro per i ragazzi che possa veramente trovare accoglienza e dare un'alternativa ai tanti ragazzi che sono nella strada.

Pensiamo quindi alla creazione non soltanto di un museo importante ma anche di un teatro, di un centro congressuale, quindi un qualcosa di estremamente dinamico nel quale i ragazzi possono stare. Per quanto riguarda le giuste e attente attenzioni per quelle che saranno le procedure, saranno importanti gli obiettivi, promuovere in quella struttura azioni che i giovani possono rivolgere agli altri giovani della città perché è questo che ci chiede sempre di più l'Europa, quello di fare in modo che le politiche giovanili siano cucite su delle vere e proprie esigenze.

Concludo con uno stato dell'arte, concordo con il collega dell'Assessorato al Patrimonio dei lavori che hanno avuto dei rallentamenti, ma intendiamo sicuramente prima di Natale fare in modo, con una condivisione con la Giunta municipale, di poter donare al territorio quella realtà. Sono disposta, ed è anzi con concretezza questa apertura già manifestata sul territorio, ad un dialogo molto collaborativo con le municipalità, infatti non è un caso che abbiamo iniziato e la municipalità di Pianura ha già risposto prontamente, istituirò per le

politiche giovanili, quindi anche per l'idea di quello che dovrà essere la casa della cultura e dei giovani del quartiere di Pianura, un tavolo permanente per le politiche giovanili, del quale faranno parte i dieci assessori delle municipalità. Facendo riferimento all'Assessore che dal Presidente di municipalità mi è stato già indicato, io immagino che più di questa garanzia, sempre a fatti e non a parole, è sicuramente la strada che ci farà vivere finalmente quel posto, restituendolo alla società ma con la forte esigenza che sento, i giovani devono poter trovare in quel posto accoglienza, possibilità di fare opere sociali. Riprendo il segno di speranza che Don Giacomo in quel 7 maggio 2011 c'erano televisioni, Sky, quattro emittenti internazionali, vocazionisti da tutto il mondo, perché accanto al Santuario con la beatificazione possono nascere opere sociali giovanili e quindi lavoro e centralità per i nostri giovani. Questa sicuramente la direzione verso la quale lavoreremo e se lo faremo insieme saremo più forti.
Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore. La parola adesso al Consigliere Nonno.

CONSIGLIERE NONNO: Grazie Presidente. Relativamente all'approccio aspetto di vedere come ci si regolerà, se l'approccio collaborativo continuerà oppure diventerà, mi auguro di no, una battaglia ideologica. Sono soddisfatto per l'approccio con cui l'Assessore ha affrontato la question time, ribadisco che importantissima sarà la collaborazione che con la municipalità intesa nei suoi vari organi, sia il Consiglio che la Giunta, ma soprattutto la scelta dei criteri che siano quanto più trasparenti possibili. Io conosco il territorio e so quante figure dietro le più alte battaglie e i valori più alti si nascondono per tutelare interessi che altro non sono che beceri interessi economici. Sono pienamente d'accordo che i giovani vanno aiutati, quindi che ben venga un teatro, una sala in cui i giovani possono dare sfogo alle proprie manifestazioni artistiche, ciò non toglie però che di tutto questo passaggio fondamentale e cruciale sarà la collaborazione che la Giunta Comunale dovrà per forza di cose avere con il territorio. Se continueremo su questa strada sicuramente i contributi saranno positivi e gli obiettivi non mancheranno ad arrivare.
Grazie Assessore.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Resterebbe un'ultima question time, ma la rimandiamo perché abbiamo superato le 11.00.

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno 7 agosto 2013

Ore 11.00

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Presidente del Consiglio, Prof. Raimondo Pasquino

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso

PRESIDENTE PASQUINO: Segretario procediamo all'appello.

La Dottoressa Bruognolo procede all'appello per la verifica del numero legale

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	PRESENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	PRESENTE

CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	ASSENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MUNDO	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO	PRESENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	PRESENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	PRESENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	PRESENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	PRESENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	ASSENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESENTI n. 38

PRESIDENTE PASQUINO: Presenti 38 su 48, la seduta è valida. Nomino scrutatori i signori Consiglieri Schiano Carmine, Zimbaldi Luigi e Nonno Marco. Sono assenti giustificati i Consiglieri David Lebro, Francesco Verneti e Marco Mansueto, l'Assessore Enrico Panini ha giustificato la sua assenza.
Esposito Gennaro prego.

CONSIGLIERE G. ESPOSITO: Grazie Presidente. Intervengo su una questione che è stata trattata in vario modo dai giornali in questi giorni, c'è stato un dibattito che non ho compreso a pieno, non avendo all'epoca in cui ho letto tutte le questioni che si sono descritte sui giornali, relative alla sanatoria degli immobili abusivi. Si è discusso molto di principio di legalità, del fatto che questa Amministrazione da paladina del principio di legalità poi sia divenuta, poteva divenire con l'approvazione di una delibera che riguarda

appunto questa grave questione che ci riguarda da vicino, perché c'è un numero veramente spropositato di occupazioni abusive o comunque occupazioni che non rispondono sostanzialmente a quelle che sono le disposizioni di Legge, perlopiù regionali, che riguardano la correttezza assegnazione degli immobili.

È difficile districarsi tra le norme regionali per capire bene come stanno effettivamente le cose, io credo che il fenomeno degli immobili pubblici è un fenomeno che va trattato ovviamente con molta cautela. Abbiamo avuto la prima legge che io ho rinvenuto, la Legge Regionale che trattava della questione delle occupazioni che definiva improprie, attenzione, è del 1997, la numero 18, poi è stata variamente rimaneggiata quindi non capisco come si possa in realtà, alla luce di un'articolata disciplina, con semplicità dire che il Comune debba affrontare in un modo o in un altro questo fenomeno. Per quello che ho potuto capire, dagli atti che ho potuto leggere, ho anche interloquito anche con l'Assessore Fucito, che mi ha fornito in realtà quella che poteva essere la proposta per mettere mano ad una questione che è assolutamente vitale per la comunità cittadina che amministrano. Sostanzialmente fino ad oggi, in ragione delle modifiche che ci sono state nella Legge Regionale del '97 non si è fatto altro che prorogare semplicemente i termini per fare una regolarizzazione delle occupazioni che la Legge definisce improprie, quindi poi bisogna capire effettivamente quali sono i casi che possono essere sanati. Devo dire che avrei voluto avere il piacere di leggere sui giornali una valutazione del dato normativo, perché il Comune qualora dovesse decidere di procedere, così come dice la Legge Regionale, alla regolarizzazione di queste occupazioni che definisce improprie, deve comunque rispettare tutta una serie di requisiti che la Legge Regionale stessa del '97 definisce, ma anche delle successive leggi regionali, ed in particolare la numero 13 del 2000 e poi recentemente anche la finanziaria regionale del 2012.

Non affrontare il problema significa comunque far procrastinare situazioni illegittime che il Comune credo non possa lasciare non attenzionate. Giusto per fare chiarezza su quelli che sono i dati normativi, c'è da dire che fino alla Legge Regionale del 2013, secondo quello che io posso capire dall'Articolato della Legge Regionale originaria questa regolarizzazione era quasi obbligatoria, poiché si prevedeva che in presenza di determinazioni condizioni l'Amministrazione Comunale doveva provvedere a verificare se c'erano i requisiti per poter procedere alla regolarizzazione, ma questo perché? Perché comunque regolarizzare significa anche fare in modo che situazioni che escono fuori dal raggio di azione amministrativa rientrino nell'ambito di quella che è la disciplina della gestione degli immobili, e quindi siano pagati anche i canoni. Nel 2013 questo dettato imperativo della Legge Regionale diventa facoltativo e quindi il Comune adesso, alla luce della Legge del 2013, avendo subito una modifica l'Articolo 33 della Legge Regione Campania del '97 può, quindi ha la facoltà di verificare se ci sono tutti i requisiti previsti dalla Legge per far rientrare nell'ambito della legittimità delle situazioni che sono e persistono come illegittime.

Questo significa che bisogna mettere mano al patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica andando a verificare caso per caso quali soggetti sono titolari di quelle commissioni che la Legge Regionale espressamente prevede. Significa fare un'anagrafe di tutto il patrimonio per come è occupato, significa mettere mano sicuramente a quelle occupazioni che non possono essere regolarizzate, è questo quello che prevede la Legge, tanto è vero che la stessa Legge Regionale del '97, che in realtà è rimasta lettera morta perché nessuno mai ha voluto mettere mano in questo settore, lasciando non

regolamentate delle situazioni che invece vanno regolamentate. Questo proprio a tutela di quel principio di legalità che invece è stato strumentalmente utilizzato per demolire un'azione amministrativa che a mio avviso va fatta, perché va compiuta sicuramente un'attenta valutazione di quelle che sono le occupazioni che debbono essere definite, nonostante la Legge Regionale, come abusive. Di fatti la stessa Legge Regionale prevede che ci sono delle situazioni che non sono sanabili, quelle situazioni che sono collegate con attività criminali non sono sanabili, poi prevede – la stessa Legge – una data di sbarramento che è stata portata avanti, il fenomeno è curioso perché inizia con una regolarizzazione che doveva riferirsi a tutte le occupazioni fino al 31 dicembre '94, e io credo che un'amministrazione che non ha mai messo mano a questo settore, è un'amministrazione che non ha fatto il suo dovere. Siamo arrivati dal 31 dicembre '94 al 31 dicembre 2010, significa che si possono sanare, questo per gli appassionati del principio di legalità che comunque richiede uno studio dell'articolato normativo che disciplina il caso, si possono sanare solamente quelle situazioni che sono censite fino al 31 dicembre 2010.

Noi di Ricostruzione Democratica diciamo mettiamo mano in questo settore, non mettiamo davanti noi che in realtà le delibere le studiamo, ma non solo le delibere, ci studiamo anche quelle che sono le leggi in virtù delle quali le delibere vengono costruite, perché una delibera non può in ogni caso violare la legge. La nostra posizione è quella che l'Amministrazione deve obbligatoriamente, alla luce di quelli che sono i parametri della Legge Regionale, verificare tutte quelle situazioni anomale che non possono essere sanate, e sanare quelle situazioni che in realtà si caratterizzano per essere delle occupazioni cosiddette di necessità, dove la stessa Legge Regionale prevede che per coloro che avrebbero avuto diritto all'alloggio impropriamente occupato, comunque devono essere inserite nella graduatoria per l'assegnazione immediata delle prossime case che saranno libere.

Lo diciamo noi che in genere siamo molto attenti all'aspetto della legittimità degli atti amministrativi che noi su questi banchi ci troviamo ad esaminare, non ci nascondiamo dietro un principio di legalità per non affrontare in modo approfondito e concreto un responsabilità che riguarda tutti i cittadini napoletani. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Esposito. La parola adesso al Consigliere Formisano Giovanni, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE FORMISANO: Grazie Presidente. Io volevo porre all'attenzione dell'Assemblea un piccolo problema, io lo definisco un piccolo problema perché riguarda gli ambulanti a Napoli e quindi decoro urbano e tutto ciò che viene da questa problematica. In effetti l'ambulantato abusivo, diffuso in tutta la città, assume nel centro cittadino un particolare carattere di gravità. I marciapiedi di Toledo, Chiaia, San Ferdinando e altri presentano un aspetto di degrado dovuto alla presenza massiccia di extracomunitari, che con i loro banchetti di cianfrusaglie trasformano il centro cittadino in un disordinato SUC.

La questione non riguarda tanto la possibile concorrenza sleale verso i commercianti regolari, perché la merce in vendita in generale è diversa da quella esposta nelle vetrine. Il problema attiene alla difesa del decoro cittadino e alla tutela dell'ordine pubblico. Sono frequenti le proteste dei commercianti che vedono ingombrati i marciapiedi antistanti i

loro negozi e dei cittadini che incontrano difficoltà a circolare liberamente. Ci rendiamo conto che dietro questa situazione c'è una pesante questione sociale, essa tuttavia non può condizionare il piano di rilancio ambientale e turistico dell'asse Capodimonte – Plebiscito, che va liberato da questi condizionamenti e restituito alla sua vera funzione di attrattore turistico. È necessario coordinare con le dirigenze delle forze dell'ordine la presenza costante di pattuglie appiedate che diano ai cittadini la visiva sensazione di essere protetti dalle autorità preposte, in tal senso le pattuglie automontate sono inefficaci.

In questa opera il Comune ha una grande parte, va convocata ad iniziativa del Sindaco una riunione di coordinamento degli Enti interessati, stabilendo procedure e tappe dell'iniziativa. Resta il problema di regolare la presenza dei venditori abusivi che sono in generale persone in gravi difficoltà economiche e vittime di perduranti pregiudizi razziali. Occorre agire con tatto e intelligenza, per non incrementare pulsioni razziste purtroppo già presenti fra noi, e nello stesso tempo garantire il decoro cittadino. Sarebbe necessario individuare subito aree di pertinenza comunale aperte o chiuse, in cui concentrare l'attività di vendita degli ambulanti, sul modello di quando si è fatto già da anni nella zona della ferrovia per quanto riguarda il mercatino etnico africano.

Infine se è vero che la presenza delle vie cittadine di gruppi musicali dà alla città una sua atmosfera, è altrettanto vero che bisognerebbe regolarne la presenza con l'individuazione dei luoghi dedicati da usare con opportuna rotazione e con la determinazione degli orari fondamentalmente, tale da garantire anche il riposo ai cittadini. In alcune città europee, tipo Parigi, l'esercizio dell'attività di suonatore ambulante è sottoposta ad una specie di permesso comunale, rilasciato da una Commissione di esperti che valuta la validità artistica dell'esecutore o del complesso. Arrivare a tanto a Napoli sarebbe difficile, ma regolamentare l'attività è senz'altro una cosa da fare.

Questi suggerimenti puntano a rendere la città più godibile e più ordinata, come è negli auspici di tutti i napoletani che amano la loro città. Mi auguro Presidente, lei mi deve scusare io non ho mai capito questi Articoli 37 che fine fanno dopo due anni.

PRESIDENTE PASQUINO: Vanno agli Assessori competenti.

CONSIGLIERE FORMISANO: Io non sto indicando colpe, è una mia mancanza, è una mia deficienza perché io sugli Articoli 37 non ho né risposte né vedo che c'è un seguito a ciò che noi diciamo velocemente e brevemente con gli Articoli 37. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere noi li mandiamo agli Assessori, se gli Assessori non rispondono è un altro discorso, dipende dalla sensibilità. La parola al Consigliere Fellico Antonio.

CONSIGLIERE FELLICO: Grazie Presidente. In realtà vorrei tentare di essere breve, anche perché giustamente è stato posto il problema che servono gli Articoli 37. Io fino ad un po' di tempo fa ho ritenuto, e forse non ho cambiato ancora idea, che l'Articolo 37 è una sorta di sfogatoio per i Consiglieri Comunali. Questa mattina vorrei evitare questo, eventualmente di porre delle istanze al Comune di Napoli se poi non si è in grado di dare delle risposte, sostanzialmente io sono costretto a fare delle dichiarazioni dovute a cinque giorni continui in cui la stampa cittadina ha posto un problema per quanto riguarda un

atto, un ordine del giorno che il Consiglio Comunale all'unanimità ha votato, e guarda caso negli ultimi tempi sono intervenuti una serie di fattori che hanno posto al centro dell'attenzione, al centro del dibattito, io mi auguro non solo sulla stampa, di un problema delicato verso il quale noi non dobbiamo soprassedere.

Presidente io voglio fare una premessa anche perché mi dispiace che temporaneamente il Sindaco non c'è, il Sindaco è sempre presente, in questa occasione purtroppo per me non c'è. Io voglio fare una precisazione, sempre rispetto a come la stampa cittadina ha riportato gli eventi e gli annunci, i comunisti non devono avere lezione da nessuno per quanto riguarda la legalità, questo deve essere un fatto chiaro e preciso. I comunisti lezioni di legalità non ne devono avere da nessuno, né in questo palazzo né da Palazzo San Giacomo, preciso che questo deve essere uno dei punti fondamentali sui quali noi ci dobbiamo chiarire. Noi quando facciamo delle azioni politiche le facciamo perché riteniamo che il problema sociale deve essere affrontato correttamente, e credo che negli ultimi giorni correttamente questo problema non è stato affrontato. Noi riteniamo che la cosa che ci preme e sulla quale daremo una risposta alla città, una risposta corretta, coerente al di fuori di quelle che possono essere le norme dei buoni o dei cattivi.

Noi dobbiamo cercare che questa sala, soprattutto questa sala, sia una sala di Consiglio e non sia un'Aula di tribunale. Questo deve essere chiaro e preciso e lo stiamo dicendo da circa due anni. Invece noi corriamo il rischio che questa diventi un'aula di tribunale. Io che non sono andato a scuola l'aula di tribunale non la posso fare. Deve essere chiaro che dobbiamo parlare molto modestamente di un problema politico e parlando del problema politico abbiamo posto all'attenzione di questo Consiglio un ordine del giorno e l'assessore Fucito non ha fatto altro che prendere questo ordine del giorno e trasformarlo in un atto deliberativo perché queste sono le regole e questa è la legge. Da quel momento in poi è divenuta una (...) e attenzione che quell'atto che è stato predisposto non solo dal Consiglio comunale ma anche all'attenzione dell'assessore Fucito è stato un ordine del giorno articolato nei meriti e in quelle che sono tutte le attribuzioni giuridiche e amministrative della Regione Campania e purtroppo per noi bisogna tener presente che noi non legiferiamo ma noi applichiamo delle regole e le leggi che purtroppo gli altri ci sottopongono alla nostra attenzione. Tutte queste articolazioni che noi abbiamo ritenuto mettere all'interno dell'ordine del giorno sono state concordate con l'autorevole supporto dei sindacati di categoria, che sono gli unici in verità che lavorando tra la gente e quelli che sono i disperati di assegnazioni di edilizia residenziale pubblica ci hanno dato dei suggerimenti, hanno messo in moto affinché questo atto divenisse un atto che era non solo gestibile ma era un atto che si poneva all'attenzione di tutti noi e che sicuramente e sostanzialmente potevamo portare a una regolarizzazione non di tutti. Noi non abbiamo parlato di sanatorie, quindi c'è un problema di merito. Noi parliamo di regolarizzazione e di trovare il meccanismo affinché si salvi il salvabile. Non possiamo solo ed esclusivamente porre all'attenzione che nell'edilizia popolare c'è sempre la solita camorra, la malavita organizzata perché così non andrete da nessuna parte. Nelle case in edilizia residenziale pubblica nonostante tutto ci sono anche le persone perbene e anzi la stragrande maggioranza di esse sono persone perbene. Non spetta a noi andare a scovare il camorrista ma per quello ci sono la polizia, i carabinieri e i vigili urbani. Noi facciamo altre cose, come indirizzi e prospettive ai cittadini che hanno fatto una richiesta attraverso quelle che sono le norme della Regione Campania. Io ricordo che l'assessore Narducci qualche tempo fa parlava di una porcata che aveva fatto la Regione Campania nei

confronti di questa legge. Noi ci permetteremo di dire all'assessore Narducci, e fortunatamente non c'è più l'assessore Tuccillo, che è stato l'affossatore del servizio del patrimonio, adesso si permette anche di intervenire, di fare attenzione perché la Regione Campania aveva fatto una furbata perché lui demandava ai Comuni di avere la palla bollente in mano e di trovare una soluzione e le soluzioni devono essere politiche. Non è che chi eventualmente sta da una parte è legale o dall'altra parte è illegale. Questa amministrazione e questo Consiglio comunale con quell'ordine del giorno l'ha dimostrato ma questa amministrazione deve dare delle risposte non rispetto al fatto che è legale o illegale ma noi dobbiamo trovare la strada maestra affinché ci si trovi tutti insieme senza enfaticizzare su quello che sta succedendo sulla stampa cittadina perché anche questa fa il suo mestiere. È normale che dice di tutto e di più ma noi dobbiamo mettere in moto quel famoso meccanismo politico di tentare di trovare una soluzione adeguata a quelle che sono le norme. Noi non siamo stati mai nelle vele a dire che non li avrebbe cacciati nessuno e i comunisti non l'hanno mai fatto. C'è stato chi è andato nelle vele e ha detto certe cose perché se dobbiamo fare un'attenta analisi del patrimonio, gli occupanti abusivi sono occupanti abusivi dappertutto e non ci sono occupanti abusivi di serie A e di serie B e fino a questo momento mi spiace dire che questa amministrazione sta tentando di fare occupazioni di serie A e occupazioni di serie B. Se dobbiamo parlare seriamente di che cosa e di come deve essere gestito il patrimonio pubblico, credo che si sta cominciando a mettere mano. Se questa è la via, è bene che si sappia che noi siamo d'accordo e se eventualmente la pretesa è di affossare qualcuno voglio dire senza toni minacciosi che deve essere chiaro che non è che se ne va a casa solo l'assessore Fucito ma andremo a casa tutti quanti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Fellico. La parola al consigliere Fiola.

CONSIGLIERE FIOLA: Grazie Presidente. Su due argomenti. Uno riguarda il fatto che ci apprestiamo a votare i cinque garanti per i *referendum* dove io chiedo all'Aula se c'è la possibilità di rinviare la votazione e riaprire i termini della presentazione delle domande perché è successo al senatore Villone nei tempi utili di inviare presso la PEC del sindaco la richiesta di candidatura per garante. La PEC non era attiva e quindi ha girato la domanda alla presidenza del Consiglio. Noi già abbiamo attuato un'altra riapertura dei termini perché c'erano delle difformità nella presentazione di alcune domande e quindi chiedo all'Aula di rinviare questa votazione.

Visto che mi è arrivata un'indiscrezione, (...) l'ha fatto il sindaco, uno l'UDC e uno sembrerebbe un Assessore, se questa maggioranza ha deciso di spartirsi anche i garanti dei *referendum* non mi resta di prenderne atto e potete andare avanti, però la richiesta del PD è quella di rinviare l'elezione dei garanti.

Poi vorrei riallacciarmi agli interventi che mi hanno preceduto su questo autogol dell'amministrazione di non aderire alla delibera regionale sulla questione degli alloggi pubblici e onestamente non posso neanche entrare nel termine vero della questione perché la presidenza del Consiglio non ci ha fornito di tutti i documenti sufficienti alla questione e nei nostri documenti manca il codice penale di questa amministrazione, perché non siamo riusciti ancora a comprendere quali sono i reati punibili per l'amministrazione e quali no. Se l'occupazione del "Filangieri" non è un reato, allora non è nemmeno un reato occupare una casa. Se non è un reato fare un illecito utilizzo del

bene del Comune, e l'amministrazione non li persegue, non vedo perché dovremmo perseguire la povera gente che deve utilizzare anche dei canali - non credo che ci sia un fenomeno così largo - per avere un tetto. Mi farebbe piacere che l'amministrazione domani mattina mettesse una grande *task force* di cinquecento - mille persone e andrebbe a sfrattare tutti gli abusivi perché se uno dice che non è legale l'occupazione deve anche prendere provvedimenti. Se si lasciano le cose così non serve a niente. Noi abbiamo votato - lo diceva il consigliere Fellico - un ordine del giorno votato all'unanimità dall'Aula dove si indicavano anche dei requisiti e dei fermi per poter accedere alla sanatoria regionale. Assessore Fucito, se lei avesse mantenuto il suo *status* di conservare il mandato popolare sicuramente da quest'altro lato ne avremmo viste delle belle rispetto a un provvedimento del genere, però faccio appello ai suoi colleghi che sono rimasti in Aula, e Tonino Fellico dava un'indicazione di quello che potrebbe succedere, e spero che l'amministrazione metta su una strategia non solo sul patrimonio abitativo ma su tutto il patrimonio del Comune di Napoli. Qui ci sono fabbricati che sono occupati illegittimamente e non pagano un centesimo dove fanno attività private dentro. Queste sono cose su cui l'amministrazione deve riflettere e agire. La Commissione Casa è una delle Commissioni che ha sempre operato nella direzione di soluzione dei problemi e se la cosa non è persa ridiscutiamone e, come diceva qualcuno, se l'amministrazione non si vuole assumere la responsabilità, fatela diventare una delibera consiliare in modo che ne discuteremo noi in Consiglio e sicuramente ci assumeremo le nostre responsabilità nel diritto alla casa in questa città.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Fiola. La parola al consigliere Pace.

CONSIGLIERE PACE: Grazie Presidente. Questo articolo 37 è un ottimo articolato ma purtroppo si deve strozzare un dibattito così importante all'interno di una procedura che di per sé non ammetterebbe né il dibattito né l'approfondimento dialogico che la cosa richiede in quanto stiamo parlando di articoli 37, che tutto sono fuorché il luogo per una discussione. Siamo in attesa anche di conoscere al di là di quelle che possono essere state le fughe delle agenzie di stampa e quant'altro la posizione del Sindaco che mi sembra per certi versi non soltanto doverosa ma assolutamente dirimente su tutta una serie di questioni, però siccome alcune cose sono state dette, il mio art. 37, in attesa di sentire anche dal punto di vista tecnico i dovuti approfondimenti nella sede opportuna, che sono stati richiamati ora, è per richiamare almeno due linee di principio a cui questa amministrazione non si può sottrarre perché quando si parla di legalità o di non legalità - faceva bene prima il consigliere Fiola a ricordarlo - ci si muove su un terreno estremamente scivoloso in cui contrariamente a quanto si crede il concetto di legalità attiene sicuramente alla morale e all'etica ma molto spesso può essere in contrasto col diritto e questo può avvenire quando la sostanza tradisce l'intenzione. C'è evidentemente un doppio problema da tener presente rispetto a questo problema del patrimonio ERP. Prima di tutto che Napoli ha una situazione molto particolare condivisa con altre zone dell'Italia probabilmente che noi non possiamo ignorare, nel senso che i invitati di pietra vanno chiamati con nome e cognome e quindi altra cosa è parlare di un'illegalità senza nome e cognome e altra cosa è parlare di camorra. O noi ci liberiamo dall'ipocrisia di non voler chiamare le cose con nome e cognome altrimenti il primo passo non si riesce a fare. Dico questo perché non c'è soltanto un problema di sgombero delle case ma

sostanziale di dimostrare ai cittadini e alla città che non è vero che la camorra tutela, non è vero che la camorra dà lavoro, sicurezza, pace e case. La camorra tutto questo non lo può dare perché siamo noi quelli che fanno in modo che la camorra non lo possa dare. Il diritto non si ripristina per via né di sgomberi né di atti di forza ma dimostrando la bontà dello Stato rispetto agli altri poteri e la bontà dello Stato rispetto agli altri poteri si dimostra quando lo Stato ha discernimento rispetto al bisogno perché c'è una soglia dei diritti e delle libertà che non può essere oltrepassata, ed è il diritto della libertà dal bisogno. Se lo Stato non riesce a tutelare questo, è uno Stato che si espone chiaramente a dei contropoteri. Faccio questa premessa essenziale perché altrimenti credo che si parli giustamente, come faceva presente prima il collega Fellico, più come in un'aula di tribunale che non in un consesso politico. A me interessa prima delle articolazioni squisitamente giuridiche il piano del diritto perché è questo che attiene alla politica. Io credo che dobbiamo fare i conti realisticamente con i tempi che abbiamo e al netto dei malori e delle ambulanze che possono essere chiamate, realisticamente ci sono dei tempi che sono dettati dalla forza che ha il Comune di operare, quindi dal personale e dalle risorse, e che sono dovuti probabilmente al fatto che intanto dobbiamo fare due cose contemporaneamente, di cui invece una andava fatta prima, perché mettere a posto l'anagrafe si sarebbe dovuto fare molto prima quando queste cose cominciavano a nascere. Ora noi dobbiamo gestire un'eredità nella quale dobbiamo contemporaneamente operare e crearci anche gli strumenti per operare, il che non è mai una cosa molto facile. Tenendo presente tutto questo, penso che ci debba essere un cronologico negli sgomberi perché questi vanno fatti, ma deve esserci un cronologico che individui delle certezze e che non si avventuri su strade scivolose che potrebbero anche essere quelle che poi tra qualche anno possono farci ricordare come la Giunta che intendeva mettere la gente sotto i ponti. Ci sono dei cronologici da rispettare. Prima di tutto c'è un tavolo, che io credo già aperto ma da stringere con prefettura e questura per sapere effettivamente, come penso che loro sappiano e come abbiamo già comunicato, dove è conclamata la violazione in forza di un'associazione a delinquere di tipo camorristico intervenire subito senza se e senza ma e questo potrebbe anche indurre ad avere un consenso popolare, però chiaramente va avviata contemporaneamente una doppia questione. La prima è una regolarizzazione progressiva del bisogno sulla base dell'effettiva disponibilità di rispondere ad esso. Questo significa che la politica deve fare la sua parte – è inutile che ci illudiamo – noi abbiamo davanti tempi lunghi perché quand'anche facessimo quattro sgomberi al giorno ci vorrebbero quattro – cinque anni. La politica ha tutto il tempo di rinegoziare a livello di fondi PAC e di distribuzione dei fondi europei quel piano casa per Napoli che non è mai partito, quelle misure cui noi avevamo accennato a inizio di consiliatura quando si parlava di questa ridefinizione urbanistica delle periferie. Ebbene, questo è il momento di chiamare il Governo centrale, l'Europa e la Regione e soprattutto noi stessi a essere propositivi perché mentre scorre l'operatività sugli sgomberi resi possibili dal discorso che facevo prima può darsi che un'altra operatività di tipo costruttivo e propositivo dia la possibilità di rispondere ai diritti che non nascono necessariamente dalla carta bollata ma dal fatto di essere degli esseri umani che hanno diritto ad avere una casa laddove non si sia perpetrata violenza. Visto che l'art. 37 non può essere replicabile, devo necessariamente approfittare anche della presenza del Vicesindaco e Assessore all'Ambiente, il senatore Sodano, perché volevo attenzionare il Consiglio comunale, la Giunta e anche la cittadinanza, se possibile, sulla questione del

fatto che tempo fa fu posto in Aula il problema della rimozione delle discariche a cielo aperto che insistono soprattutto laddove vi sono dei campi rom intrecciando tutta una serie di questioni. Sulla base di quell'intervento che fu fatto in Aula che raccoglieva comunque segnalazioni dei cittadini e anche azioni di movimenti, questa Giunta ha stanziato 500 mila euro che, espletate tutte le procedure, quindi la caratterizzazione, il bando e quant'altro, pare che in questi giorni stiano cominciando a essere spesi operativamente secondo un cronologico delle discariche da rimuovere stabilito in sede di Procura della Repubblica sulla base della pericolosità e dell'urgenza dell'intervento. Allora penso che sarebbe necessario prima di tutto un'azione un po' più incisiva per rendere conto alla cittadinanza di questa storia di cui nessuno sa nulla, vorrei che sul sito del Comune venga chiaramente pubblicato qual è il cronologico degli interventi perché mi viene richiesto dai movimenti e infine – questa è la cosa principale – credo, e lo chiedo soprattutto al Vicesindaco perché penso debba essere un'assunzione di presa in carico da parte delle figure apicali di questa amministrazione, che sulla questione dei campi rom si intrecciano talmente tanti problemi (sanitario, educativo, difesa dei diritti delle donne e dei bambini, gestione dei rifiuti) che questa città non si possa permettere di non parlarne. Due anni fa fu bonificata la discarica di Santa Maria del Pianto e dopo pochi mesi eravamo di nuovo allo stesso punto perché chiaramente c'è una gestione del territorio che ci sfugge perché ci sono delle convergenze tra chi vive nei campi rom e chi smaltisce illegalmente rifiuti, per cui penso che l'amministrazione dovrebbe chiarire in primo luogo come intende monitorare, intervenire e prevenire la riformazione di queste discariche e poi credo che bisogna anche fare chiarezza su quali sono stati i percorsi. Faccio l'esempio della discarica di Barra che sorge su una strada che era stata chiusa al traffico dall'amministrazione precedente e questa chiusura operata anche con l'erezione di muretti aveva in qualche maniera contenuto la questione, poi è stata da noi riaperta con una delibera di cui probabilmente dovremmo chiarirci meglio le ragioni. C'è bisogno non soltanto di rimuovere ma di ascoltare e vedere nei singoli casi dove e come poter operare. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Pace. La parola al consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. Una prima considerazione sulle affermazioni del compagno Fellico sulla questione dell'art. 37 perché con la sua lunga esperienza in Consiglio comunale ha ricordato che esso ha un significato. Giustamente il consigliere Formisano, che è alla sua prima esperienza, in due anni giustamente, visto il comportamento della Giunta, non è riuscito a capire il vero significato dell'art. 37 perché come Formisano anche il sottoscritto in tutti gli articoli 37 non ha mai avuto risposta da parte degli Assessori. Dico questo perché questa mattina con l'art. 37 si affrontano i problemi importanti e impellenti per i quali la città aspetta risposte e questa mattina si apre un dibattito forte sulla questione della sanatoria della legge regionale che ha visto una posizione da parte dell'amministrazione in Giunta avendo letto i giornali perché ufficialmente non sappiamo quale sia la posizione della Giunta in riferimento alla legge regionale. Prima di addentrarmi nella tematica, vorrei ricordare a questa amministrazione che la cosa importante è capire la problematica, essere a conoscenza delle cose non fatte in questi due anni e le cose non fatte anche negli anni precedenti perché se ci troviamo di fronte a questo enorme fenomeno delle occupazioni abusive un motivo ci deve anche

essere. Ricordo a me stesso enormi errori che sono stati commessi nella gestione del patrimonio, errori che sono stati commessi anche nella gestione dei fondi per l'acquisto delle case, ricordo che una quindicina di anni fa il Comune acquistò della case a Marigliano, un complesso già costruito e poi si accorse, dopo aver fatto le assegnazioni, che non c'era l'allaccio fognario e automaticamente non potevano essere abitate e andiamo a vedere come quel patrimonio come è ridotto. Non è neppure in condizione di essere occupato abusivamente perché hanno tentato di occuparlo ma giustamente la Questura e l'ASL per una questione igienico-sanitario li ha fatti sgomberare. Il Comune acquistò delle case tramite una cooperativa a Melito e risultò che quella cooperativa era fallita e quindi automaticamente fu un incauto acquisto e le persone che si trovavano dentro dovevano sloggiare o quantomeno anche quelle risultano occupanti abusivi perché stante questa situazione pregresse non potevano essere regolarizzati. Allora le posizioni di un'amministrazione di un problema così grande non possono essere affrontate in modo strumentale, in modo virtuale, in modo fittizio, perché questo è il vero problema. È un'azione che si deve fare, è un'azione reale, efficace quando si parla di ristabilire la legalità e quindi non si possono nemmeno usare termini usati dall'ex assessore Narducci che la Regione abbia fatto una porcata, perché non è un'aula di tribunale il Consiglio comunale, giustamente come ricordava qualcuno. L'amministrazione deve affrontare i problemi mentre altre cose si vanno ad affrontare nelle aule del tribunale, e non può essere nemmeno così incauta l'amministrazione da pubblicare sul sito del Comune a firma del dirigente – è un documento ufficiale del Comune di Napoli – l'avviso pubblico "Occupazione abusiva di alloggi di edilizia residenziale pubblica, regolarizzazione entro i termini previsti dalla legge regionale 5 agosto 2013", a firma del dirigente Fabio Piero Fracasso. Quindi il fatto è esecutivo. Io non so quale dibattito si sia aperto in Giunta, ma iniziamo a sgomberare e a stabilire che ci troviamo di fronte a una legge regionale pubblicata e pubblicizzata dall'amministrazione comunale alla quale hanno aderito già migliaia di occupanti abusivi protocollato e accettato dall'istituto IACP e dal protocollo generale del Comune di Napoli, quindi ci troviamo di fronte a un fatto ufficiale non più messo in discussione, tant'è vero che tutti i sindacati (di destra, centro e di sinistra) hanno già annunciato che faranno la *class action* nel caso in cui l'amministrazione dovesse dire qualcosa di contrario. Ma veniamo al punto essenziale di questa porcata della Regione Campania. La Regione Campania, Vicesindaco – non so lei quale posizione abbia preso il lunedì e quale prende il mercoledì e il giovedì perché il lunedì mi sembra che avesse una posizione e poi sento che nel corso dei giorni ha rivisto le sue posizioni – nel piano di rientro dell'adesione da parte del Comune della legge n. 174, vi è il patrimonio comunale, la messa in vendita del patrimonio. Nella delibera precedente, approvata dal Consiglio comunale, l'assessore Fucito, già Consigliere comunale, ricorderà che, quando l'Amministrazione precedente propose la delibera per la dismissione del patrimonio, si discusse anche della questione degli occupanti abusivi, e come ci si sarebbe comportati nei confronti degli occupanti abusivi? Furono individuati due percorsi. O non si vendevano, e quindi automaticamente legittimati a continuare ad occupare, finché non si fossero create le condizioni per poterli mettere fuori, ma questa procedura era molto tortuosa, tant'è vero che si scelse una strada diversa, la seguente: dal momento che queste case devono essere vendute, noi dovremmo sgomberarle per poi venderle, perché automaticamente sono in vendita, ed allora la cosa più semplice qual è? Venderle agli occupanti abusivi. È questo che dice la delibera. Pertanto, sono già stati legittimati

all'acquisto; semplicemente, rispetto ad una locazione regolare, pagheranno qualche cosa in più rispetto a quel famoso sconto del 30 per cento che hanno i locatari regolari, coloro che non sono regolari pagano il prezzo pieno, come dicevo, il 30 per cento in più. Ma questo è molto più pericoloso, perché non parliamo nemmeno più, come dice e mette in guardia la legge regionale, che dice che non si tratta di una sanatoria, la sanatoria è tutt'altra cosa. Noi diciamo che sanatoria può significare: saniamo quello che hanno fatto, a prescindere. Questa è una regolarizzazione, alla quale potranno accedere solo ed esclusivamente, *in primis* chi non è delinquente, chi ha occupato per bisogno, chi non ha scassinato nulla, che molto probabilmente ha anche subito qualche danno economico per potere avere un tetto sulla testa.

Ma tutto questo da che cosa nasce? Tutto questo nasce dall'assenza di politiche per la casa delle Amministrazioni che si sono succedute a Palazzo San Giacomo, è tutto qui. Allora, dovremmo sgomberare tutti, Vicesindaco, anche coloro che non hanno più diritto a stare dentro ma che sono regolari, perché la legge stabilisce che, per l'assegnazione di un alloggio pubblico, devono permanere e persistere i requisiti lungo il percorso. Se una persona ha avuto un'assegnazione perché aveva un reddito inferiore a 16 mila euro ed oggi ha un reddito superiore a 16 mila euro decade la regolarizzazione, cioè dovrebbe uscire anche chi è entrato quando aveva i requisiti, perché quei requisiti devono permanere. Se ci fosse stata negli anni una vera attenzione per la politica della casa, si sarebbero rispettati i parametri, avremmo delle disponibilità per chi ha effettivamente bisogno.

Non possiamo avere delle posizioni strumentali, virtuali, fittizie, che non portano assolutamente a nulla. Infatti, quando l'ex assessore Tuccillo si è trovato di fronte alla realtà di Scampia, quando da un'indagine è risultato che l'80 per cento delle occupazioni non era regolare, ha fatto una dichiarazione spontanea, riportata dalla stampa, affermando che, per una questione di ordine pubblico, non potremo mai mettere fuori questa gente. Che cosa significa? Che ci troviamo di fronte a qualcosa che nell'immediato non possiamo affrontare. Allora, proprio attraverso la regolarizzazione, laddove le persone si autodenunciano dichiarando di avere i requisiti, peraltro individuando automaticamente coloro che non ce li hanno, semplicemente perché non parteciperanno al percorso di regolarizzazione. Ma immaginiamo in che situazione ci troviamo, io credo che l'Amministrazione, l'assessore Fucito lo sappia, se facciamo un passo indietro, dalle regolarizzazioni della legge n. 18 del 1997 ad oggi, quante regolarizzazioni sono state effettuate, avendo un ufficio con 26 persone in più rispetto agli attuali, siamo riusciti semplicemente a regolarizzare il 40 per cento, abbiamo ancora il 60 per cento di quelle persone che, con la legge del 1997, hanno chiesto la regolarizzazione e che ancora oggi aspettano, sulle quali l'Amministrazione applica impropriamente ancora l'indennità di occupazione, che rappresenta non il fitto, ma il 100 per cento in più rispetto a quanto legittimamente dovrebbero pagare, ed è un danno enorme che queste persone, per ritardo da parte dell'Amministrazione, continuano a subire.

Che cosa c'entrano – l'ho letto sulla stampa – gli “scantinatisti” di Soccavo? È lì che ci vuole la repressione, perché lì sono state date le assegnazioni a chi aveva trasformato gli scantinati in civili abitazioni. Allora è colpa di chi gestisce, come si dice e come ho sentito, la camorra, se la camorra riesce a sostituirsi allo Stato, se la camorra riesce a dare delle risposte che l'Amministrazione e lo Stato non danno, allora è questa la domanda che noi ci dobbiamo porre.

Se nella malaugurata e scellerata ipotesi in cui noi non dovessimo procedere nell'immediato alla regolarizzazione attraverso quest'opportunità, quest'ennesima opportunità, che per cause di forza maggiore si è dovuta dare da parte della Regione Campania, io sfido chiunque a dire, ci ha provato qualche anno fa l'assessore Di Costanzo, che fu uno degli alfieri del mettere la gente fuori, poi ad un certo punto si è fermato. Devo dire che stimo e nutro un affetto particolare per l'assessore Di Costanzo, ma all'epoca ci scontrammo su questa vicenda, perché quali erano le persone che veramente venivano messe fuori? Si arrivava persino con una o due autoambulanze per metterle fuori, per mettere fuori portatori di handicap, persone che avevano bambini, mentre i delinquenti rimanevano lì, rimanevano nelle case, perché le gestivano loro. Ad un certo punto, si capì che quell'operazione stava prendendo una piega sbagliata, che probabilmente non era il metodo giusto, ed infatti fu corretto. L'operazione non poteva essere espletata in quel modo.

Ed oggi la situazione si è aggravata. In questi due anni, Assessore, lei sa quante occupazioni sono state fatte? Dov'era Narducci quando diceva che la legge regionale era una "porcata". Quando nel mentre si scagliava contro la legge regionale, la camorra occupava le case, dove stava? Perché non ha attivato la repressione? Perché non ha attivato la legalità? È quella la legalità? Ci sono state 196 occupazioni nei due anni di questa Amministrazione. Deve vedere la Questura, deve vedere la Prefettura. Allora si cambi la legge, perché non è la repressione che stronca il fenomeno – e concludo, Presidente –, ma la prevenzione. Non è possibile, infatti, che nel momento in cui si prende conoscenza di un'occupazione, automaticamente va la polizia, ne prende atto e fa la denuncia. Tutto qui, è finita. Dopodiché, si aspetta la causa e quant'altro, trascorrono dieci anni, e alla fine tutto si normalizza, perché, ovviamente, a distanza di dieci, quindici anni, diventa tutto più complicato e più difficile. È nel momento in cui si fa l'abuso che si deve vedere come si è perpetrato quell'abuso e si deve intervenire.

Al momento, sono in corso 9757 regolarizzazioni, perché le occupazioni non sono 4000, sono 9567, quelle da regolarizzare perché hanno già partecipato. A coloro che hanno partecipato – ed io dico legittimamente – alla legge regionale, attraverso la pubblicazione del Comune, e quindi mi auguro che non stiamo parlando di cose astratte, ma che, al di là della strumentalizzazione della legalità e quant'altro, perché non voglio essere cattivo, Vicesindaco, noi la legalità la esercitiamo, non l'annunciamo. Possiamo essere fieri di appartenere a Fratelli d'Italia proprio per questo, e manteniamo un'opposizione abbastanza scevra rispetto a certe cose, ma non parliamo di legalità, almeno non venite a parlarci di legalità, perché, come diceva Fellico, ci sono ancora i comunisti, e vivaddio esiste ancora qualche comunista bravo come lui, ma ci sono anche le persone corrette, che la legalità la possono insegnare. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Moretto. È iscritto a parlare il consigliere Schiano. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE SCHIANO: Grazie, Presidente. Oggi, sul tema dell'occupazione degli alloggi ERP e quant'altro è stato detto di tutto. Non mi aspettavo questa presa di posizione da parte del Consiglio comunale. Vi è stato l'*aut aut* di Fellico, vi è la dimostrazione di alcuni Consiglieri, però, alla base di tutto, non voglio usare il termine legalità o altre parole, noi comunque dovremmo, nel più breve tempo possibile, trovare

una soluzione, non solo politica.

Forse, abbiamo dimenticato quel che è successo tre anni fa, quando sono state consegnate buste con proiettili alle famiglie aventi diritto; quando è stato inviato un pacco bomba ad un funzionario della Polizia di Stato affinché non continuasse le indagini; quando i clan delle zone interessate hanno fatto man bassa degli alloggi.

Inoltre, vi erano stati i precedenti interventi da parte dell'assessore D'Aponte, che annunciava tempi stretti per gli abusi. Ancora oggi, stiamo discutendo dell'ennesimo problema.

Voglio leggere alcune righe di una lettera – sgrammaticata al 100 per cento – che è arrivata al Sindaco di Napoli, al Prefetto, alla Procura Generale, al Questore di Napoli, alla redazione de *Il Mattino*, ed al gruppo consiliare IDV.

La lettera inizia così: “Egregie Autorità, chi vi scrive è sempre del gruppo dei cittadini di Chiaiano, che da tempo denunciano la grave situazione in cui vivono nel nostro quartiere. È stata alla ribalta delle cronache tre anni orsono quando cominciarono a costruire le nuove abitazioni che avrebbero sostituito i prefabbricati pesanti della legge 25/80. Ebbene, i clan della zona insieme ai pregiudicati abitanti nelle nostre palazzine cominciarono una vera e propria strategia del terrore per impossessarsi delle nostre abitazioni, con invio di proiettili ad alcuni condomini, auto incendiate, palazzi in fiamme e, in ultimo, il caso eclatante che fece il giro di tutti i telegiornali e della stampa, approdando fino alla trasmissione *Le Iene*, per l'invio di un pacco bomba da parte della criminalità della zona. L'aggressione del pacco fu inviata – ripeto, è sgrammaticata al 100 per cento – a un poliziotto che abita in via Cupa Spinelli. Dopo quell'episodio il Comitato d'ordine pubblico fu chiamato a riunirsi da parte del Prefetto. All'epoca il dottore Pansa chiese all'allora assessore D'Aponte di fornire la lista dei soggetti da sgomberare.

La documentazione giornalistica dell'epoca prova la grave situazione in cui oggi ci troviamo ancora. Sappiamo che la Giunta comunale ha respinto la sanatoria regionale e di questo ve ne siamo grati. Ringraziamo l'Amministrazione ed in particolar modo il dottor Sindaco di Napoli, che durante la campagna elettorale venne nel nostro quartiere a dichiarare che la legalità e la trasparenza erano temi prioritari della sua Amministrazione, e noi come cittadini credemmo in quell'affermazione e ne siamo ancora tutt'oggi fiduciosi. Speriamo che venga mantenuto l'impegno. Ringraziamo il Consiglio comunale per la propria posizione contro gli abusi e contro ogni eventuale sanatoria. Richiedere l'assegnazione dell'alloggio, anche li stiamo attendendo risposta”.

Ho dovuto saltare, per via della diretta *web*, i nomi di coloro che hanno aderito alla stesura della lettera, proprio perché precedentemente sono stati minacciati dalla camorra.

A questo punto, chiedo a tutto il Consiglio e a tutta l'Amministrazione: è mai possibile legalizzare tutto questo? Io ho delle grosse perplessità. Non penso che una buona amministrazione possa dimenticarsi di coloro che da anni – dico anni – aspettano un alloggio, che, per indigenza o per altre situazioni familiari piuttosto gravi, restano ancora in attesa. È possibile che non si riesca a trovare una quadra e mettere fuori quelle persone che, ingiustamente, abusivamente e contro ogni canone legislativo, occupano alloggi che non gli spettano? Speriamo di trovare una quadra, anche se, probabilmente, il tutto verrà riproposto al Consiglio. Spero in un più ampio dibattito nell'ambito della Commissione competente, e mi auguro che, in quell'occasione, anche l'Assessore sia presente, per cercare di definire un quadro diverso da quello che si sta delineando in questo momento. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Schiano. È iscritto a parlare il consigliere Borriello Antonio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Grazie, Presidente. Per cercare, tra l'altro, di fare un po' d'ordine nella nostra testa, perché è necessario.

In primo luogo, noi non dobbiamo fare nessuna legge, perché la legge esiste, ed è stata prodotta dall'Assemblea regionale, che ha competenze legislative. Lo so che lei lo sa, Vicesindaco, probabilmente sarebbe stato opportuno un approccio diverso, ma poi arriviamo ai rilievi critici.

Per una serie di ragioni, che sono note a tutti, avviene la prima anomalia: la legge regionale sancisce un principio, stabilendo che è possibile regolarizzare gli occupanti senza titolo – Gennaro, si chiamano così –, la regolarizzazione degli occupanti senza titolo, previo il possesso dei requisiti, quindi reddito, i carichi pendenti penali che non devono avere associazioni a delinquere, e così via. Stabilisce, inoltre, che i comuni possono aderirvi oppure no. Ed è qui che vi è un'ulteriore anomalia, perché il Comune di Napoli, la Giunta comunale di Napoli non ha mai aderito, e poiché quasi sempre la legge prescrive – e lo fa molto spesso –, anche se in questo caso non vi è una specifica menzione, ed è questo l'unico aspetto che vi aiuta un po', il silenzio assenso. Ebbene, per quanto riguarda il Comune di Napoli, il silenzio è risultato essere dissenso. Questa è la seconda anomalia.

Veniamo alla terza. Noi stiamo ragionando di una grave emergenza, in uno dei momenti più difficili della società italiana e napoletana, in preda ad una crisi feroce, ferocissima.

E stiamo parlando di situazioni datate da 24 anni. Pensate che alcune di queste persone si trovano nella condizione di occupanti senza titolo da un quarto di secolo. E non vi è dubbio che è un problema, e non vi è dubbio che pone a noi, agli enti locali, allo Stato nel suo insieme, la necessità di apportare alcuni correttivi.

Il correttivo che, a mio avviso, va apportato, ma ne sono convinto ormai da diversi anni, è che noi dovremmo introdurre, a livello nazionale, al momento dell'assegnazione, così com'era negli anni Sessanta con il patrimonio IACP, perché i patrimoni abitativi dei comuni erano poca cosa, era solo patrimonio storico, a Napoli è cresciuto in modo abnorme con la legge n. 219, dopo il terremoto, quando vi era l'opzione al riscatto, quindi sei assegnatario, hai requisiti, stai nel bando, si introduceva l'opzione al riscatto, che risulta essere uno dei correttivi che bisogna assolutamente apportare.

Siamo, quindi, in presenza di una legge regionale cui l'Amministrazione comunale non ha aderito, e che il Consiglio comunale, e qui vi è un'ulteriore anomalia – c'è il Segretario del Comune –, il patrimonio è una competenza del Consiglio comunale di Napoli, pertanto, forse, approfondendo la questione, l'atto di Giunta potrebbe addirittura essere un atto avente elementi di forzatura. Invece, è avvenuto che gli eletti dal popolo, il Consiglio comunale, ed era presente a quella seduta anche il Sindaco di Napoli, nella sua duplice veste di Sindaco e di consigliere comunale, e l'ordine del giorno presentato dalla Federazione della Sinistra fu approvato quasi all'unanimità, se non erro, ma ci sono i documenti, con il voto contrario o con l'astensione del consigliere Attanasio – vero, Carmine? –, quindi noi abbiamo un atto prodotto alla quasi unanimità, ivi compreso il Sindaco, che è anche consigliere comunale, che aveva votato a favore per dare una risposta ad un problema, un dramma che vive larga parte della società napoletana.

È corretto, così come si fa attraverso la stampa, dire che chi ha occupato è un camorrista? Chi sostiene questo deve spiegare a noi e alla città perché questa Giunta reitera – e, secondo me, ha fatto bene – la delibera per la regolarizzazione, *alias* sanatoria, dei locali commerciali. È stato fatto l'atto di delibera di Giunta, dopo che quest'atto era già stato fatto dalla Giunta precedente. Occupazione di case o occupazione di locali, se occupazione è sinonimo di camorra, allora non si spiegherebbe perché questa Giunta ha due orientamenti, fa due valutazioni diverse.

Inoltre, la Giunta affronta un'emergenza legata agli occupanti della scuola di viale Kennedy, con l'approccio di una classe politica che governa la città con attenzione nei confronti degli ultimi, ai quali addirittura, dopo averli sgomberati, si dà – a coloro che potevano averla, ma anche in questo caso sono coloro che possono regolarizzarsi – una sistemazione con carattere provvisorio, e sono trascorsi già due anni, in un edificio del Comune di Napoli, dove non pagano acqua, luce e canone.

A questo punto, vorrei capire qual è l'anima di questa Giunta. Se quest'anima si pone nei confronti di un problema e di un dramma rappresentato molto bene dai sindacati in modo diverso, introducendo anche delle novità, perché noi dobbiamo parlare a chi si trova nel dramma e a chi ha occupato per necessità, è probabile che forse potrebbe venire un'ulteriore iniziativa da parte nostra, ossia che l'istruttoria delle domande sia fatta non solo con i nostri servizi, ma anche con la Prefettura, perché se si ha contezza di fenomeni di criminalità organizzata che si sono verificati in questo o in quel complesso, e probabilmente queste notizie e queste informazioni sono in possesso delle forze dell'ordine, allora, le stesse, attraverso il Prefetto, possono mettere a disposizione dei servizi comunali queste informazioni, in modo da fare un intervento che tenga insieme tre questioni fondamentali. La prima: la bonifica, cioè man mano che si va a regolarizzare si va a bonificare quel complesso edilizio, chi sta fuori deve essere sgomberato, chi è camorrista, assegnatario o non assegnatario, ma rientra in quei requisiti che determinano la decadenza, bisogna intervenire, anche attraverso iniziative con un tavolo della Prefettura, perché regolarizzazione e bonifica devono significare sempre di più legalità e giustizia.

Guai ad allontanarci dalla legalità, ma legalità che cosa significa? Legalità significa che noi dobbiamo sapere affrontare un problema che è spinoso, che ha le sue contraddizioni, ci mancherebbe altro, tuttavia, nell'affrontare il dramma noi dobbiamo cercare di guardare e di avere un pensiero di attenzione verso gli altri, verso gli esclusi.

Pertanto, la prima proposta, che formulo al Vicesindaco, visto che l'Assessore è distratto, è la seguente: poiché per regolarizzare bisogna anche sanare la situazione morosità, possiamo prendere una parte di questa morosità ed intanto la facciamo diventare un fondo per attivare politiche per la casa. Vi è un'iniziativa importante – ho qui la delibera –, si prevede di fare un canone concordato, che noi proponiamo addirittura di scendere l'IMU sulla seconda casa al 6, probabilmente dovremmo scendere ancora di più, possiamo anche avere un'attenzione introducendo noi, come Comune di Napoli, con le nostre risorse, per dare prime risposte al problema casa, anche attraverso il sostegno al canone, in determinate situazioni? Possiamo recuperare i soldi che vengono dalla sanatoria di queste morosità e questo fondo lo utilizziamo per bene, per fare, oltre che le manutenzioni, anche un fondo per attivare politiche innovative per la casa, per dare risposte agli altri?

Inoltre, la graduatoria non esiste, la graduatoria non esiste. Il bando fatto nel 2011 sta ancora lì, con 17 mila domande presentate, senza che sia stata fatta la graduatoria.

Antonio, che stamane ha fatto un intervento molto duro, che ho apprezzato, perché fatto con la bontà di sempre, non so quante volte ha segnalato il problema degli uffici inadeguati, che non hanno risorse umane per operare, e sono gli uffici del servizio patrimonio, ufficio strategico, soprattutto alla luce delle scelte che abbiamo fatto con riferimento alle manutenzioni, un ufficio che va potenziato.

La mia opinione è che avete fatto un pasticcio, perché abbiamo approvato un ordine del giorno, con il parere favorevole, Tommaso, dell'Amministrazione comunale di Napoli, a me non interessa che a darlo sia Pasquale, Saverio o Francesco, l'ha dato l'Assessore competente, allora, delle due l'una: o si dimette Fucito o la Giunta rivede il proprio comportamento. Qualcosa è entrato in corto circuito, avete una preoccupazione: come comunichiamo all'esterno, come comunichiamo a coloro che aspettano? Allora, mettiamoci a lavorare per costruire soluzioni che possano andare in quella direzione, ma evitiamo di scaricare una sorta di furore ideologico (astratto) improntato alla legalità nei confronti, molto spesso, degli ultimi.

Sia chiaro – e lo dico con molta forza – che noi dobbiamo procedere alla regolarizzazione di coloro che sono nelle condizioni di essere regolarizzati, ma lo dico adesso per ricordarlo a voi e a me stesso, non si può fare diversamente, perché non si può derogare alla legge, ma prestare massima attenzione per rompere la spirale del mercato che la camorra, in qualche modo, gestisce e governa. E più c'è disagio, più c'è degrado, più gli ultimi sono ultimi, più forte diventa l'iniziativa e l'azione della camorra. Che cosa voglio dire? Se l'insieme delle forze politiche, destra e sinistra, se i rappresentanti delle associazioni degli inquilini affrontano con serietà, avendo presente la delicatezza del problema, che è un problema molto serio, ma che non può assolutamente essere affrontato con una girata di spalle, così come ha fatto la Giunta. Non la volete fare? Assumetevene la responsabilità nei confronti della città.

Chi ha messo sul sito del Comune di Napoli l'avviso per partecipare? Chi l'ha messo? Oggi, molti cittadini possono rivendicare un diritto, perché possono dire: “Tu, attraverso il sito ufficiale del Comune di Napoli, hai detto che io posso presentare l'istanza ed io l'ho presentata”, il cittadino che farà queste affermazioni è un cittadino con potenziali diritti da rivendicare nei confronti del Comune.

La legalità è una cosa seria, molto seria, usiamola bene per colpire con pugno fermo i potenti e i camorristi per davvero. Cerchiamo di uscire dai luoghi comuni parlando di camorra, salvo probabilmente massacrare tanta povera gente. Questo sarebbe inaccettabile, non da sinistra ma anche da destra, e ve l'ha dimostrato questa (...). Presidente, concludo dicendo che bisogna avere l'onestà intellettuale, nel rapporto con la città e con la stampa. Nessuno vorrebbe fare queste cose, costa a tutti farle, perché le contraddizioni in questo mondo ci sono, eccome, però noi vorremmo farlo in un momento di grave crisi socio-economica, rappresentando alla Giunta e ai servizi di prestare moltissima attenzione ai fenomeni criminali, che vanno distinti con forza e con fermezza dalla povera gente, che spesso ha occupato neanche case ma veri e propri tuguri. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Borriello Antonio. È iscritta a parlare la consigliera Coccia. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERA COCCIA: Grazie, Presidente. Rita Costa, la vedova del procuratore

Costa, ucciso a Palermo, soleva introdurre i suoi discorsi dicendo: “se tutto è mafia, nulla è mafia”. Dovremmo ricordarcelo in certi momenti, traducendolo in napoletano: “se tutto è camorra, nulla è camorra”.

Noi dobbiamo cominciare, in qualche modo, a decriptare determinati messaggi. Perché non c'è dubbio che a Napoli ci sia la camorra; non c'è dubbio che qualche fenomeno camorristico possa essersi infiltrato all'interno di quelli che sono i buchi delle istituzioni, buchi che diventano sempre più aperti e più slabbrati; ma non c'è dubbio che la casa sia un diritto e che questo diritto alla casa vada tutelato.

Pertanto, oggi provo un certo disagio nel sentire parlare di una legalità astratta e non di una legalità concreta; ma soprattutto provo un certo disagio nel sentire confondere la legalità con la legittimità. Vi chiedo: le leggi razziali furono legali o non furono legali? Sì che lo furono, però non furono legittime. Credo che questo lo comprendiamo tutti. Pertanto, non tutto ciò che è legale è legittimo, e non tutto ciò che è legittimo è legale. Quando facciamo dei distinguo unilaterali, dovremmo assolutamente tenere conto di questa che credo sia una delle più importanti lezioni del Novecento.

Esiste il diritto alla casa, di cui dobbiamo assolutamente tenere conto. Talora, questo diritto, a causa dell'assenza di case, si scontra con un altro diritto, quello degli assegnatari. Qual è, allora, il compito dell'Istituzione? Il compito dell'Istituzione non è quello di innescare una guerra tra poveri, ma è quello di avere la capacità – e la possibilità – di fare delle serie distinzioni.

Vi è una situazione pesante (ereditata), vi è una legge regionale, vi è la necessità di regolarizzare un certo tipo di situazione. Con i mezzi attualmente a nostra disposizione, e parlo degli strumenti informatici e telematici, abbiamo anche la possibilità di attuare un intreccio, quindi la possibilità di verificare chi è che ha fatto la domanda per l'assegnazione, chi non l'ha fatta, qual è la situazione, quanti sono. Possiamo non dare dei numeri astratti che spaventano, ma possiamo dare dei numeri concreti, effettivi. È questo che andava fatto nei due anni precedenti, ma che purtroppo non è stato fatto.

Mi sono fatta ridare l'ordine del giorno, sottoscritto praticamente da tutti, e devo dire che l'ho trovato un ordine del giorno estremamente articolato che, se fosse stato attuato nella sua complessità, oggi non saremmo travagliati in questo modo a fare questo dibattito, che tuttavia è molto interessante, anche per comprendere chi, in questo momento, si schiera, indipendentemente da tutto, a favore degli ultimi e chi no.

Quest'ordine del giorno dice: “avviare tutte le attività amministrative al fine di rafforzare gli uffici comunali preposti alla definizione del bando di assegnazione alloggio, provvedendo in tempi rapidi alla formazione di una graduatoria”. Quest'ordine del giorno, quindi, aveva posto al primo piano proprio la graduatoria degli assegnatari. Ma, come il povero Fellico più volte ha ripetuto in quest'Aula, gli uffici non sono stati assolutamente rafforzati.

Ed ancora: “avviare la regolarizzazione di tutti coloro che sono in possesso dei requisiti di legge come disciplinato dalle leggi regionali 18/97 e 5/2013”, che sono delle leggi regionali, che non sono meno leggi per il fatto di essere delle leggi regionali, e come tali vanno attuate, quindi anche il principio di legalità di cui stiamo tanto discutendo in quest'occasione è pienamente condiviso e rispettato.

Ancora: “ricercare sinergie con le forze dell'ordine affinché si contrasti il fenomeno dell'occupazione senza titolo di alloggi pubblici, a partire da quelli effettuati dalla criminalità organizzata”.

Ebbene, Colleghi, nella mia vita di avvocato avrò difeso centinaia di occupanti abusivi, centinaia. Nei tempi andati, l'occupazione di case era condotta dalla sinistra, era condotta – lo ricordo – dall'(...), dagli altri gruppi di sinistra, ed era sempre fatta contro una graduatoria irregolare, contro una graduatoria non rispettata, contro la mancanza di trasparenza delle Istituzioni. Se noi invertiamo la rotta ed iniziamo a dare trasparenza a tutto ciò, evidentemente, possiamo legittimamente – questa volta uso la parola legittimamente nel pieno del suo reale significato non solo giuridico ma anche politico – pensare di potere poi impedire altre occupazioni abusive, ma a partire dalla trasparenza delle graduatorie, degli uffici, del funzionamento di una macchina che si è avvolta su se stessa.

L'ultimo punto dell'ordine del giorno diceva: “provvedere a dotare di risorse adeguate gli uffici comunali preposti anche con le attività del nuovo gestore affinché si provveda ad una rapida definizione delle pratiche amministrative giacenti a partire dagli alloggi in vendita”.

Ebbene, quest'ordine del giorno non è stato redatto, come facciamo, in maniera pressappochista, dicendo, poiché stiamo finendo il Consiglio, finiamolo con un ordine del giorno, tanto per dire. No, quest'ordine del giorno è stato estremamente studiato, pensato, presentato, votato da tutti, unanimemente, quindi rappresenta un'indicazione politica, una indicazione politica precisa, una indicazione politica che deve essere – credo – rispettata da tutti. Dunque non dividiamoci tra legalisti e non legalisti, tra legittimisti e non legittimisti, non dividiamoci, valutiamo. Forse la delibera è venuta alla fine di un difficile percorso consiliare e amministrativo, alla fine di luglio, agli inizi di agosto, quando eravamo un po' stanchi? Forse abbiamo confuso il 5 agosto, il momento di dover presentare le domande, col momento in cui deve essere fatta la deliberazione? Forse questa delibera poteva essere più breve, più succinta, poteva riprendere unicamente le direttive delle leggi regionali? Forse tutto questo. Forse doveva crearsi intorno un *humus* che è sempre necessario per la condivisione delle cose? Forse è stato un errore, una difficoltà, la necessità di uscire con un qualcosa, ma non si può certamente dire che questa delibera appartenga ad un mondo che vuole legalizzare ciò che non si può legalizzare, legittimare ciò che non si può legittimare. Io credo che ciò non sia assolutamente possibile.

Tuttavia, quando ho chiesto di intervenire, avevo chiesto di intervenire per un'altra ragione, che mi sembrava altrettanto positiva per noi. Avevo appena ricevuto la telefonata del dirigente dell'ufficio anagrafe, che mi aveva telefonato per dirmi che un funzionario del Ministero – concludo subito, Presidente – era venuto in via Quadrifoglio per leggere la delibera che approvammo (anche quella) all'unanimità sullo *ius soli*, perché vorrebbero prenderla come modello di riferimento per costruirci il progetto di una legge nazionale.

Tale circostanza non può che inorgoglire, innanzitutto, il gruppo della Federazione della Sinistra, ma inorgoglire tutti, perché ricordo che quella delibera fu approvata da tutti.

Pertanto, non preoccupiamoci tanto del decoro della città, perché il decoro della città deriva da tante altre cose, deriva dalle strade fatte bene, dalle facciate tenute bene, dai cavi che non pendono, dalle cose abusive che non devono essere fatte, eccetera, eccetera, certo non dagli immigrati. È come colpire l'ultima ruota del carro all'interno di quello che è, per esempio, lo spaccio. Non credo che da questo dipenda il decoro di una città.

Perché il bellissimo cortile di Sant'Anna dei Lombardi deve essere occupato dai mezzi della polizia e non diventare invece un mercatino interetnico? Perché? Facciamolo, se ci è

possibile farlo, forse questo riscatta il decoro della città. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, vicepresidente Coccia. È iscritta a parlare la consigliera Molisso.

CONSIGLIERA MOLISSO: Grazie, Presidente. Brevissimamente, in quanto condivido gli interventi dei Colleghi che mi hanno preceduta sulla questione della sanatoria delle occupazioni abusive delle cosiddette case popolari.

Intervengo perché voglio socializzare, in quest’Aula, con lei, Presidente, e con i miei Colleghi la mia amarezza per come la questione è stata riportata sugli organi di stampa.

Io stessa, per la verità, sono stata vittima della strumentalizzazione che la stampa ha fatto della vicenda, perché il primo articolo che ho letto, postato da qualcuno su Facebook, diceva: “La Giunta De Magistris si spacca. Prevale la legalità: bocciata la delibera di Fucito sulla sanatoria degli occupanti abusivi”.

Sono stata vittima di questa strumentalizzazione perché, senza avere ancora letto la delibera, nella mia mente è scattata un’associazione immediata che mi viene dai miei studi di giurisprudenza: sanatoria è un’operazione che reca in sé un’ingiustizia di fondo, perché significa sanare, quindi portare in un alveo di legalità, qualcosa che nasce nella illegalità. In linea teorica e da un punto di vista completamente astratto, la sanatoria mi ha richiamato, ad esempio, le sanatorie in campo edilizio dei manufatti costruiti abusivamente; mi ha richiamato alla memoria una prassi, a mio avviso, del tutto deplorabile, quella di utilizzare lo strumento delle sanatorie per colmare anni ed anni in cui le istituzioni, con degli specifici compiti in materia, non hanno assolutamente operato, non hanno assolutamente vigilato, non hanno assolutamente consentito il rispetto delle regole. Allora, si arriva al punto in cui la situazione è completamente fuori controllo, per cui che cosa resta da fare? Saniamo. Questa è una prassi che va assolutamente combattuta.

Nel momento in cui, però, mi è stato fornito il testo della delibera, ho dovuto necessariamente dall’astratto scendere nel concreto, ed ho dovuto notare che, per la prima volta, in questi due anni, innanzitutto, si mette sul tavolo un problema serio, una questione fondamentale per la città. Io sono nata e cresciuta a Ponticelli, un quartiere pieno di case popolari, quindi conosco quegli agglomerati di dolore e di degrado, e conosco le situazioni nelle quali sono avvenute le occupazioni abusive. Anch’io, come la collega Coccia, essendo un avvocato di quel territorio, più di una volta sono stata interpellata da persone che avevano occupato o che avevano intenzione di occupare e mi chiedevano: “Avvocato, il fatto che ho tre figli e non ho un tetto sulla testa fa sì che io possa essere arrestata se vado ad occupare una casa vuota del Comune?”.

Ebbene, quando ho visto che nella delibera dell’assessore Fucito non solo per la prima volta si parlava di una questione importante e non ci si disperdeva in barche a mare o qualche concerto di piazza, ma si faceva un passaggio ulteriore, per la prima volta, nell’affrontare la problematica delle occupazioni abusive, compare in un atto di quest’Amministrazione il problema della camorra, e compare nella delibera di Fucito, perché prevede una *task force* interistituzionale, prevede un numero dedicato attraverso il quale le persone anonimamente possono denunciare infiltrazioni camorristiche nelle occupazioni, a cui possono rivolgersi se subiscono delle intimidazioni.

Non capisco, quindi, come sia possibile che l’assessore Fucito venga lasciato solo, dai

suoi colleghi e dal Sindaco, in una battaglia contro la camorra. Com'è possibile che siano state voltate le spalle all'assessore Fucito, nel momento in cui pone sul tavolo una questione fondamentale? E mica gli si voltano le spalle e gli si dice: "No, guarda, io nel merito non sono d'accordo perché, e quindi propongo in alternativa alla soluzione che tu mi offri un'altra", no, lo si liquida puramente e semplicemente dicendo che ha fatto un *blitz* estivo, e quindi che cosa facciamo? Accantoniamo il problema.

Ebbene, non è possibile accantonare il problema, perché la situazione attuale è fuori dal nostro controllo. È noto che nelle situazioni di illegalità diffusa, come quella in atto, pagano sempre i più deboli, e non soltanto perché privi delle risorse economiche, ma perché sono più indifesi, quindi noi abbiamo in atto una situazione illegale, alla quale è necessario porre mano. Come? Ancora una volta – sarà la mia deformazione forense – sovviene la magistratura, la cassazione penale, interpellata sul reato di invasione di edificio, che è la tipica fattispecie delittuosa che si profila quando c'è l'occupazione di una casa popolare, dice a chiare lettere che il fatto non costituisce reato quando è determinato da uno stato di necessità. Bene, dunque, regolarizzare quelle posizioni che possono essere regolarizzate; quelle occupazioni che sono state determinate da un vero stato di necessità; quelle occupazioni che sono state determinate anche dal fatto che l'elefantiaca macchina burocratica ci mette decenni per accogliere le domande dei legittimi assegnatari.

La barra, però, va tenuta diritta. Esiste un problema di contemperamento rispetto ai diritti di coloro che hanno presentato legittimamente domanda e sono in graduatoria.

Assessore, il contemperamento è semplice. Se lasciamo le cose così come stanno, costoro resteranno sempre lesi nel loro diritto, perché gli occupanti rimarranno dove stanno e loro rimarranno fermi in questa graduatoria che è lettera morta non so da quanti decenni. Il contemperamento è semplice, ed io lo intravedo nelle maglie del suo scritto deliberativo: si regolarizza chi si può regolarizzare e si sgombera chi deve uscire. Solo così noi diamo il diritto alla casa a chi ne ha bisogno, e ne ha avuto bisogno tanto da essere spinto all'occupazione, ma diamo risposta anche chi ha seguito le regole e aspetta di vedere soddisfatto il suo diritto alla casa.

Va bene regolarizzare, Assessore, però iniziamo anche a sgomberare chi non ha diritto o, peggio ancora, chi ha abusato con la forza dei poteri criminali e ha usurpato con la propria violenza depauperando i diritti dei più deboli. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliera Molisso. È iscritto a parlare il consigliere Esposito Luigi. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE ESPOSITO L.: Grazie, Presidente. Voglio dire che ci sono questi cittadini, la lettera è giunta al gruppo consiliare dell'IDV, che denunciano da tre anni, non da un giorno, il fatto che stanno subendo delle vere e proprie ritorsioni, quindi non è semplice denunciare, e comunque lo Stato non è sempre pronto ad ascoltare.

Inoltre, devo dire che, per quanto mi riguarda, un abuso è sempre un abuso. Pertanto, voglio leggere il comunicato stampa che Carmine Schiano, Lorenzi ed io facemmo pochi giorni fa: "Dopo le ultime vicende riguardanti la delibera sulla sanatoria per gli occupanti abusivi, portata in Giunta nell'ultima settimana e ancora non approvata, affermiamo la nostra contrarietà ad ogni sanatoria per gli occupanti abusivi di case di edilizia popolare, anche nel caso in cui ciò avvenisse per necessità. Gli abusi devono essere contrastati e non legalizzati, così come prescritto dalle norme vigenti. Siamo per il rispetto delle

regole, coerentemente con la linea politica d'Italia dei Valori e con i principi di legalità e trasparenza che hanno contraddistinto il programma politico dell'Amministrazione di De Magistris”.

Il consigliere Carmine Schiano ha letto la lettera di questo gruppo di cittadini di Chiaiano, a me colpisce il fatto che anche loro parlano di legalità e trasparenza, dicendo che il Sindaco di Napoli, durante la campagna elettorale, andò nel loro quartiere a dichiarare legalità e trasparenza. Pertanto, e parlo a nome dei tre consiglieri dell'Italia dei Valori, noi siamo contrari ad ogni sanatoria. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Esposito. È iscritto a parlare il consigliere Nonno. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE NONNO: Grazie, Presidente. Mi fa piacere che in Aula ci sia il Vicesindaco, anche se mi sarei aspettata anche la presenza del Sindaco, che sicuramente verrà più tardi, mi auguro che venga, anche perché il pasticcio emerso sui giornali relativamente alla questione della sanatoria non è una bella cosa da vedere per una città che aspetta soluzioni.

Non vorrei dilungarmi, ma soprattutto, parlando in sede di articolo 37, avrei voluto affrontare anche altri problemi, ma mi rendo conto che il Consiglio sta utilizzando questo strumento per quello che serve realmente, quindi affrontare questo problema significa affrontare un'urgenza di cui questa città aspetta la soluzione.

Dopo l'intervento del compagno Fellico, che ormai conosco da una consiliatura e che continuo a stimare proprio per la sua capacità di essere pragmatico e di affrontare e colpire nel segno quando si affrontano i problemi che questa città conosce, avrei ben poche cose da sottolineare.

A me converrebbe oggi fare la parte dell'opposizione che dice: “tanto peggio, tanto meglio”, facendo emergere le divisioni interne alla Giunta; a me converrebbe oggi dire: “guardate, dicono che sono contro le occupazioni, sono per la legalità, poi pubblicano sul sito le domande per la sanatoria”; potrei dire che l'assessore Fucito è d'accordo con la sanatoria e che l'assessore Moxedano non lo è perché il suo gruppo in Consiglio ha preso una posizione completamente opposta. Ma non mi appartiene questo tipo di opposizione, a me appartiene un'opposizione che lavora per il pieno interesse della città.

A me piace fare l'opposizione sui fatti, ragionando in termini pragmatici e portando le soluzioni, perché, vedete, e lo ripeterò sempre in quest'Aula, la città se ne frega di ciò che oggi legittimamente pubblicano i giornali, se bello o brutto, ma domani mattina la città vuole vedere i problemi risolti.

Pertanto, ricordo a me stesso che già la Giunta precedente sulla casa aveva sprecato 10 milioni di euro che il Governo nazionale aveva messo a disposizione della Giunta, guidata anche allora da Rifondazione e dall'Italia dei Valori, e lo ricordo a me stesso ma anche ai consiglieri che oggi prendono posizione contro questa delibera, che la precedente Giunta comunale, ripeto, guidata anche da Rifondazione e dall'Italia dei Valori non ha utilizzato 10 milioni di euro per acquistare alloggi, risorse che il Governo nazionale aveva messo a disposizione. Forse quella sarebbe stata una soluzione, perché quando la Pubblica Amministrazione acquista 10 milioni di case popolari, le assegna

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE NONNO: ... trentatré. Grazie, compagno Fellico. Quando la Pubblica Amministrazione riesce a comprare case per 33 milioni di euro, presumibilmente, le occupazioni dovrebbero cessare, almeno quelle di necessità.

Ripeto, io dovrei per forza di cose fare opposizione, ma la città se ne frega, la città vuole vedere risolti i problemi. Domani mattina, sì, ci sarà la legalità, perché noi tutti siamo contro la camorra; in quest'Aula non c'è una sola persona a favore della camorra; la camorra è il male di questa città, è lo schifo di questa città, la prenderemo a calci, e se ci fossero i plotoni d'esecuzione, io li farei anche fucilare i camorristi, e mi assumo la responsabilità di quanto sto dicendo, perché i camorristi sono il male peggiore di questa città. Basta questo? Non so se basta, però, non è questa la giornata.

Oggi, noi parliamo di legalità, ma io vorrei domandare – e bene ha fatto il collega Fiola –, se nel Codice penale della Pubblica Amministrazione di questa Giunta esiste la legalità a senso unico. Poc'anzi il collega Fiola ricordava l'asilo Filangieri, ebbene, me lo pongo anch'io questo problema; mi pongo il problema di quello scempio che è Piazza Garibaldi, con tutte quelle bancarelle che vendono spazzatura per strada, anche quella non è illegalità? Sull'onda di tale riflessione, ricordo – a me stesso e a chi parla di legalità sui giornali e poi si dimentica di queste cose – che a Scampia, dove esiste il problema delle occupazioni abusive illegittime, lo svincolo di un'autostrada non può essere aperto perché vi insiste da quindici anni un campo rom abusivo che nessuno va a rimuovere, ebbene, questa è legalità o illegalità? Io mi preoccuperei di quella legalità e di quella illegalità, perché insiste sulla pelle e sulla carne dei cittadini napoletani.

Noi parliamo di una regolarizzazione, ma partiamo da un presupposto, ed il presupposto è che, per vent'anni, questa città non è riuscita a dare una regolarizzazione all'assegnazione delle case popolari, e parlo con cognizione di causa. Se non altro, dobbiamo ricordare che i partecipanti all'ultima graduatoria non hanno ancora avuto risposta. L'ufficio patrimonio non è riuscito ad esaminare neppure il 2 per cento delle domande presentate.

Noi partiamo dal presupposto che vogliamo riuscire a risolvere il problema, ovviamente ponendo dei paletti, stabilendo che siamo contro la camorra, che chi è condannato per il 416 bis, ma io ci metterei anche per condanne relative al reato di usura, ed altri reati connessi a quello che è il malaffare nelle periferie napoletane dove sono stati costruiti gli alloggi popolari. Non possiamo esimerci dal prendere atto che il problema esiste, ed innescare una guerra tra poveri soltanto perché qualcuno vuole dire a mezzo dei giornali, oggi, perché già domani i cittadini e la città l'avranno dimenticato, di essere a favore della legalità.

Per quanto mi riguarda, è stato più corretto l'assessore Fucito, ha fatto bene. Sandro, io sarò dalla tua parte, ma su queste cose, sui problemi reali, sui problemi della gente, sui problemi della città. Soltanto chi è in malafede non potrà appoggiarti, soltanto chi è in malafede, perché – e lo ripeterò in eterno – la città se ne frega delle postazioni di principio e degli schieramenti ideologici di principio, soltanto per poter dire, domani mattina, di essere a favore della legalità e di avere pertanto votato contro la regolarizzazione. No, chi fa queste affermazioni è semplicemente a favore del caos che si sta determinando.

A me oggi converrebbe dire: “fate gli sgomberi già da domani mattina, mandiamoli tutti quanti in mezzo alla strada”. Siete in grado di farlo? Perché pretendere la legalità dopo vent'anni in cui questa città è stata amministrata com'è stata amministrata, e gli amici

dell'Italia dei Valori erano parte principale di quelle giunte, non dimentichiamocelo mai, perché è bello stare all'opposizione quando fa comodo stare all'opposizione, e stare in maggioranza quando conviene stare in maggioranza. L'Italia dei Valori ha governato in questa città, non dobbiamo dimenticarlo.

Vicesindaco, mi auguro che questa delibera diventi una delibera di Consiglio, perché voglio che smascheri chi, nascondendosi dietro la parola legalità, nasconde la propria non conoscenza della città, la propria mancanza di pragmatismo, la propria incapacità di incidere sui problemi reali, perché – e lo ripeterò sempre – noi dobbiamo risolvere i problemi, e quando qualcuno ha il coraggio, pur rischiando di rendersi impopolare, come ha fatto l'assessore Fucito in questo caso, ma l'hanno fatto tutti i consiglieri che rischiando domani mattina di apparire per due o tre giorni sui giornali della città come coloro che vogliono tutelare gli abusivi e l'illegalità, anche in questo modo abbiamo risolto un problema.

Voglio ricordare, inoltre, che quella legge regionale non è stata una furbata, quella legge regionale ha messo i comuni della Regione Campania nelle condizioni di assumersi delle responsabilità e, probabilmente, i comuni che hanno assunto subito questa responsabilità l'hanno fatto perché avevano fatto un lavoro a monte, che questo Consiglio comunale e questa Giunta comunale non hanno fatto. Pertanto, non parliamo di furbata.

Forse qualcuno si aspettava che la Giunta regionale togliesse le castagne dal fuoco a tutti rendendo obbligatoria l'adesione a questa legge; la Giunta regionale ha lasciato dei margini di manovra ai comuni, ripeto, per mettere in condizione chi amministra i comuni di assumersi delle responsabilità. Se questa Giunta non riuscirà ad assumersi la responsabilità come Giunta, ce l'assumeremo noi come Consiglio.

Colleghi, lo ripeterò in eterno, quando si amministra una città come Napoli, bisogna avere il coraggio di esporsi, bisogna avere il coraggio di portare soluzioni che siano condivise, e bisogna avere il coraggio di trovare le soluzioni, e se qualche volta le soluzioni sembrano apparire nell'immediato impopolari, perché – ripeto – domani mattina la stampa potrebbe dire “votate per gli abusivi”, nel lungo raggio il tempo è sempre galantuomo, e lo è sia con la destra sia con la sinistra, non solo con una parte politica.

Pertanto, Vicesindaco, mi auguro che la città abbia queste risposte, altrimenti dovremo dire ai cittadini che abitano gli alloggi ERP delle periferie che da domani il Comune di Napoli sarà in grado, in primo luogo, di fare le graduatorie di assegnazione che ancora non ha fatto; in secondo luogo, di sgomberare tutti gli occupanti; in terzo luogo, di intervenire; in quarto luogo, dobbiamo anche giustificare i mancati introiti. Infatti, faceva bene l'assessore Fucito ad evidenziare il problema, perché oggi, quando viene occupato un alloggio, viene applicata nei confronti dell'occupante la fascia massima, che ovviamente l'occupante non paga, perché è eccessiva, perché se avesse avuto 300/400 euro al mese, sarebbe andato a prendere in affitto un appartamento e non avrebbe occupato, quindi perdiamo anche dei soldi. Se volessimo farlo nell'interesse non dei cittadini e delle fasce deboli che hanno, *obtorto collo*, dovuto occupare, dovremmo farlo almeno per le casse della Pubblica Amministrazione, perché nel momento in cui queste persone vengono regolarizzate dovranno pagare un affitto, dovranno pagare degli arretrati, consentendo alla Pubblica Amministrazione di introitare delle risorse che, certamente, in questo momento storico, non fanno male.

È inutile nascondersi dietro un dito, domani mattina sono anche disposto a leggere i giornali che diranno – d'altra parte uno in più uno in meno, dopo tutto quello che mi è

stato lanciato addosso, sono anche disposto a prendermi questo – che hanno votato a favore della sanatoria degli abusivi e quant'altro, però, dopodomani avremo dalla parte nostra il fatto che il Comune di Napoli ha incassato soldi, avremo risolto un problema che si trascina da almeno dieci anni, e avremo contribuito a proporre dei paletti, perché mai come questa volta la camorra viene presa a calci, perché è previsto nella legge regionale, e poi è nel DNA di ognuno di noi essere per la legalità e contrari al malaffare. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Nonno. È iscritto a parlare il consigliere Varriale. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE VARRIALE: Grazie, Presidente. Intervengo in qualità di presidente della Commissione Patrimonio, per ricordare, a me stesso innanzitutto e ai Colleghi tutti, che nello scorso giugno convocai la Commissione proprio in virtù della legge regionale 28 gennaio 2013, ed in particolare sulla questione riguardante il comma 23 dell'articolo 52, che parlava di una eventuale discrezionalità dei comuni nei confronti di questa legge. Ebbene, la Commissione – voglio ricordarlo – si espresse quasi all'unanimità contro qualsiasi forma di sanatoria e di condono, ma questo non voleva dire che il problema politico si doveva risolvere, si doveva risolvere e regolarizzare tutti coloro i quali ne avevano diritto, e si predispose un documento che il sottoscritto mandò all'assessore regionale all'urbanistica Tagliatela e al presidente della commissione regionale De Siano, il quale accolse con compiacimento il fatto che noi avessimo posto in essere delle preoccupazioni inerenti al comma che parlava di discrezionalità. Mi fu detto che avrebbero posto subito rimedio a quell'articolo, rifacendo di nuovo la Giunta regionale, togliendolo ed avocando a sé il Consiglio regionale una legge che togliesse la discrezionalità e diventasse cosa propria. Questo, purtroppo, non è avvenuto, posso immaginare anche a causa di quali speculazioni politiche. Cosicché, il fattore della discrezionalità è tornato nella discussione dei comuni.

Ho voluto ricordare questo, così come vorrei ricordare tutto il pasticcio che, secondo me, parte dalla Regione Campania per poi arrivare ai comuni, vista la scadenza del 5 agosto, data entro la quale doveva essere predisposta una modulistica, io dico per creare un'anagrafe, perché di fatto è stata fatta una modulistica per capire oggettivamente chi, e a che titolo, risiede in queste case popolari. Di fatto, è avvenuto un vero e proprio censimento, che magari, se l'avessimo voluto organizzare *in primis*, sarebbe stato difficile realizzare. In questo modo, è arrivato automaticamente, perché tutti coloro i quali erano interessati a capire quali fossero i requisiti per regolarizzarsi sono accorsi. Infatti, noi abbiamo un'anagrafe ben precisa di tutti coloro che volevano regolarizzarsi. E questo è un primo passo importante.

Inoltre, vorrei sgomberare il campo da tutta la polemica che è avvenuta subito dopo una mancata Giunta di qualche giorno fa per l'approvazione di una delibera che l'assessore al patrimonio Fucito ha presentato.

Ebbene, in qualità di presidente della Commissione ho letto questa delibera, e in nessun rigo si legge la parola sanatoria o condono, anzi emerge tutta la volontà dell'Assessorato e dei dirigenti al ramo di mettere insieme, anche alla luce dell'ordine del giorno che è stato presentato ed approvato quasi all'unanimità, come qualche Collega ricordava, ma anche in virtù della commissione che fu fatta nel giugno scorso, non ha fatto altro che accelerare i tempi, cosa che non succedeva da tempo con l'Assessore precedente, come qualcuno

ricordava.

A mio avviso, vi è stata ad opera dei giornalisti, con grande bravura, perché non hanno fatto altro che creare materiale per fare discutere e leggere i giornali, magari per distogliere l'attenzione dal Governo centrale nell'occhio del ciclone a causa della famosa sentenza Berlusconi, quindi si è parlato, nonostante tutto il polverone nazionale, della questione che appassiona veramente tantissimi cittadini e che è un problema enorme di questa città, mi riferisco, ovviamente, alla regolarizzazione delle occupazioni delle case popolari.

Ho letto di corti circuiti, ho letto di spaccature di Giunta, ho letto che in assenza del Sindaco, che si stava godendo un momento di meritato riposo, dopo tanto lavoro, era stato tentato un *blitz*, si è parlato veramente di tutto. Bene, voglio chiarire che a me tutto ciò non risulta, risulta solamente che vi è stata la volontà, in primo luogo, di leggere meglio la delibera presentata dall'assessore Fucito, in secondo luogo, di rivedere meglio la cosa, e non ho sentito alcuna affermazione contraria, sia da parte del Sindaco sia da parte di qualche Assessore, nei confronti di questa delibera.

Stamattina ho sentito tante parole, da parte di tanti Colleghi, più o meno condivisibili. Pertanto, sempre per sgombrare il campo, sono d'accordo di portare in Commissione Patrimonio questa problematica, preparare una delibera di Consiglio e far sì che questa cosa vada avanti nel migliore dei modi. Peraltro, sembra esserci in tal senso una volontà trasversale, sia della maggioranza sia dell'opposizione, nel cercare di trovare una soluzione politica.

I giornali, come Centro Democratico, ci davano come favorevoli ad un condono, ebbene, colgo l'occasione per chiarire che nessuno di noi, né il sottoscritto né il collega Pace, ha parlato con nessun giornalista, eppure leggiamo, per la verità, ci citano nel Gruppo misto, in ogni caso, desidero ribadire la nostra contrarietà assoluta ad ogni forma di condono, ma qui non si parla di condono, si parla di regolarizzazione, che è tutt'altra cosa, si parla di, come hanno detto molti dei Colleghi che mi hanno preceduto, cercare di trovare una soluzione per tutti coloro i quali hanno fatto delle occupazioni improprie. Pertanto, siamo d'accordo, come Centro Democratico – e l'abbiamo detto ieri in un'Ansa – che si proceda subito a bonificare, *in primis*, tutte le situazioni relative ad appropriazioni ottenute con metodi poco chiari a danno degli aventi diritto.

Concludo dicendo che il problema casa è un problema enorme. Come diceva qualcuno prima, dopo gli anni Sessanta, il Governo cominciò ad erogare fondi per la costruzione di case popolari, perché vi era una grandissima carenza abitativa. A mio avviso, oggi, è questo che dovremo valutare tutti quanti, magari mettendoci seriamente ad organizzare un tavolo, cercando di creare i presupposti per parlare soprattutto del problema abitativo che, oggi più che mai, risulta essere una vera e propria priorità sociale.

Facciamo in modo, quindi, che il Governo faccia la sua parte, mettendo in campo un serio progetto di *housing* sociale di ampio respiro, colmando così parte dell'emergenza abitativa che mette a dura prova la tenuta sociale della città, magari – e concludo – sacrificando qualche e F-35 al comparto della difesa, e ripensando ad alcuni assi strategici di vent'anni di governo di centrodestra. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Varriale. È iscritta a parlare la consigliera Marino. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERA MARINO: Grazie, Presidente. Sarò brevissima. Ci tenevo a prendere la parola in un dibattito che, in sede di articolo 37, per la prima volta – è vero che la mia inesperienza mi induce a non sapere del passato – ci vede impegnati per circa due ore, il che vuol dire che, evidentemente, la questione che si sta ponendo, alla quale tutti quanti vogliamo partecipare, è molto importante. Ed è importante perché è un piano politico della discussione, cioè affrontare un tema così spinoso, così difficile, così complesso, qual è il tema dell'abitazione e dell'abusivismo a Napoli, evidentemente, richiede di dichiarare una posizione politica, e credo che oggi stia avvenendo proprio questo.

Ci tengo anche a dire che non credo che ci sia una posizione di neutralità; credo che ciascuno di noi parlando occupi uno spazio politico e parli da una posizione politica, e questo, se facciamo attenzione alle nostre parole, si evince.

Così credo che il diritto non abbia niente a che vedere con la giustizia, me l'ha insegnato la filosofia: il diritto è qualcosa che attiene all'organizzazione e al controllo sociale, la giustizia è qualcosa che va perseguita, ma forse mai interamente raggiungibile.

Credo, inoltre, che in questa forbice tra diritto e giustizia si inserisca l'organizzazione sociale del lavoro, cioè si inserisca il piano economico. Dunque questa è la mia posizione politica. Credo anche che le parole e il linguaggio – e me lo insegna ancora una volta la filosofia, scusate ma è la mia competenza – abbiano un valore simbolico e valoriale, cioè parlare di sanatoria ha un valore di carattere politico, etico e sociale; parlare di regolarizzazione ne ha assolutamente un altro.

Penso che sia assolutamente ingiusto nei confronti di tutto il Consiglio porre la questione in termini di chi è a favore della legalità e di chi invece non è a favore della legalità, perché questo sarebbe presumere che molti di noi – quasi tutti da quanto ho sentito oggi – sono a favore dell'illegalità, mentre solo alcuni – i puri – sarebbero a favore della legalità. Io credo che questa non sia la strada per affrontare un argomento così difficile e complesso. Credo piuttosto che bisogna parlare di regolarizzazione; credo che ci siano gli strumenti o che comunque sia il caso di dotarci di strumenti perché una sana amministrazione possa affrontare in maniera seria una questione così difficile; credo anche che non sia solo compito del Comune di Napoli farlo, ma che ci sia la Prefettura, la Questura, ci sia la necessità di fare un tavolo di concertazione per affrontare un argomento così complesso e per procedere anche agli sgomberi, se è necessario e giusto che siano fatti.

credo che non bisogna praticare e cavalcare la guerra dei poveri. È triste che in quest'Aula si leggano delle lettere, come se alcuni avessero maggiori diritto di altri. La casa è un diritto per tutti, ed una sana amministrazione non può non tenerne conto, deve tenere conto soprattutto della cura del bene dei cittadini che amministra, e i cittadini non sono né di serie A né di serie B. Era solo questo che volevo dire. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliera Marino. È iscritto a parlare il consigliere Guangi. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE GUANGI: Grazie, Presidente. Anch'io oggi voglio portare il mio piccolo contributo a quest'articolo 37. Come diceva la collega Marino poc'anzi, è la prima volta in due anni, Vicesindaco, che un articolo 37 vada avanti per più di tre ore.

Forse sarebbe stato opportuno che stamattina si convocasse una seduta monotematica di Consiglio sulla problematica della casa, per affrontarla e sviscerarla nella sua interezza. Ebbene, ho avuto modo di ascoltare i vari interventi che si sono succeduti, da quello accorato dell'amico Fellico, forse grossa espressione nel campo e nella materia del patrimonio; ed ho apprezzato soprattutto gli interventi che sono venuti fuori dal consigliere Gennaro Esposito, che mi ha colpito quando ha detto che, da paladino della legalità, è favorevole che la legge regionale venga presa in considerazione, ma per come è stata varata dalla Regione Campania; e l'intervento dell'amico Antonio Borriello, il quale diceva che la legge regionale c'è, Vicesindaco. È vero, la legge regionale è stata varata dalla Regione Campania da poco, quindi è giusto, secondo il mio modesto parere, che si vada avanti in questo senso.

Dal dibattito che in questi giorni si è sviluppato sui giornali è emerso che all'interno di questi alloggi vige una criminalità organizzata. Ma io credo che bisogna fare attenzione quando si cita la criminalità, perché si coinvolgono intere famiglie che occupano questi alloggi, famiglie che hanno avuto una regolare residenza anagrafica da parte del Comune di Napoli, quindi sono state oggetto di attenzione da parte degli uffici dell'anagrafe, da parte dei vigili che sono andati a censirli all'interno di questi alloggi. Pertanto, se all'interno di questi alloggi ci fossero state situazioni strane o anomale che avrebbero potuto creare dei problemi, lo si sarebbe già saputo. Sicuramente ce ne sono, non ci sono dubbi in tal senso, quindi è giusto che coloro che non hanno i requisiti per poter risiedere in questi alloggi vadano fuori e vengano messi alla porta, in modo tale che gli alloggi impropriamente occupati vengano dati ai cittadini che ne hanno realmente bisogno, come diceva qualcuno che si vanta tanto di legalità (qui tutti quanti vogliamo la legalità), a coloro che sono ancora in graduatoria. Sia detto per inciso: siamo ancora in attesa della graduatoria di un bando che è stato chiuso due anni fa; ma c'è ancora una graduatoria del 1995, se non erro, consigliere Fellico, quindi dovremmo andare ad attingere da quella graduatoria, da una graduatoria vecchia di 18 anni. Penso che questo sia un fatto gravissimo, non è possibile, perché nel frattempo sono cambiate tante cose all'interno dei nuclei familiari.

Credo, quindi, che sia giusto andare subito ad un ragionamento serio, che passi per la Commissione competente e quindi dal Consiglio con una delibera di Consiglio.

Siamo per la regolarizzazione di coloro che sono nelle condizioni di poterla avere, e ci aspettiamo che da parte della Giunta – stamattina non vedo il Sindaco – si faccia chiarezza, anche perché, come diceva l'amico Moretto, è impensabile che il direttore di un servizio pubblici in *internet* un bando con tutti gli annessi e connessi, per poi dopo essere smentito. Se questo è il modo di fare di questa Giunta, credo che il direttore dovrebbe andare a casa, perché non è giusto che occupi quella sedia, e non è giusto che gli si diano dei compiti che poi non può mantenere. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Guangi. È iscritta a parlare la consigliera Caiazzo. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERA CAIAZZO: Grazie, Presidente. Sarò molto breve. Mi ricollego all'intervento della collega Marino, concordando sul fatto che sia inaccettabile ed improprio, in questa sede politica, ridurre la problematica a chi è a favore della legalità e a chi non è a favore della legalità.

Finalmente, si affronta questa problematica, e c'è solo da plaudire a quest'iniziativa. Parlare di sanatoria è improprio, perché la sanatoria non è nei poteri del Comune; qui si parla finalmente di regolarizzazione e di razionalizzazione della materia.

Penso di esprimere, insieme alla consigliera Marino, anche il pensiero di altri consiglieri del mio gruppo, dichiarando di essere favorevole ad affrontare questa problematica. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliera Caiazzo. È iscritto a parlare il consigliere Capasso. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CAPASSO: Grazie, Presidente. Anch'io desidero dare un contributo al dibattito che si sta sviluppando, evidenziando che, come abbiamo avuto modo di ascoltare e di leggere sulla stampa, vi è un dibattito aperto all'interno del partito IDV, ma non esiste alcuna spaccatura, anche perché il problema che stiamo affrontando è un problema di grosse dimensioni, nei termini in cui lo sta affrontando l'assessore Fucito, il quale, a differenza dei suoi predecessori, in effetti ha iniziato a lavorare a questo problema non con leggerezza. Io ho guardato un po' gli atti, ho letto un po' tutta la documentazione, e ritengo che l'assessore Fucito non sia uno sprovveduto, nel senso che egli parte da un ordine del giorno approvato trasversalmente dal Consiglio comunale, e parte sicuramente da un'indicazione del Sindaco, perché non è uno sprovveduto, incontra tutte le associazioni sindacali, ed inizia in effetti a lavorare producendo un documento che, per quanto mi riguarda, non evidenzia alcuna sanatoria, perché va nella direzione della regolarizzazione. In effetti, non sono tanto per questo termine legalità, di cui tutti hanno parlato, perché questa città ha bisogno di giustizia. Io ritengo che sia necessario dare giustizia a tante persone che sono in attesa. L'assessore Fucito ricorderà che, circa un mese fa, in sede di articolo 37, ho sollevato in Consiglio comunale la questione di un caso specifico, mi sembra che l'Assessore stia affrontando il problema. Noi abbiamo persone che denunciano l'antistato, che si sono rivolte alla Questura, che hanno presentato denunce e che, a tutt'oggi, non hanno ancora ottenuto giustizia. Allora, ben venga questa regolarizzazione, perché è la prima volta che si sta cercando di fare sul serio. Pertanto, per quanto mi compete, io sono per sostenere quest'iniziativa.

A questo punto, una piccola nota polemica: secondo me, in tutto questo lavoro è mancata la presenza del Sindaco. Purtroppo aveva preso impegni per questa settimana di vacanze ma sono convinto che se ci fosse stato il Sindaco non avremmo discusso di questo argomento e sono fiducioso che quando si riuniranno gli Assessori con il Sindaco il problema si risolverà sicuramente perché sono convinto che in questa Giunta sono tutti quanti per la legalità e la giustizia. Secondo me è successo qualche altra cosa all'interno della Giunta, quindi sono fiducioso che si arrivi al più presto a regolarizzare queste posizioni perché la gente attende da anni di ottenere giustizia. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Capasso. La parola al consigliere Rinaldi che chiude gli artt. 37 di oggi.

CONSIGLIERE RINALDI: Grazie Presidente. Aspettando anche io le doti taumaturgiche del Sindaco che invocava il consigliere Capasso, Presidente, lo dico a lei e a tutti i Capigruppo di questa Assemblea e alla Giunta, che il dibattito che abbiamo aperto

oggi con gli artt. 37 penso che ci stia dicendo qualcosa di più. Stiamo parlando naturalmente della delibera presentata dall'assessore Fucito, però ciò che è successo stamattina in quest'Aula ci sta raccontando qualche altra cosa. Io, come il compagno Fellico, mi sono fatto l'idea che in fondo il 37 fosse una perdita di tempo e uno sfogatoio e col tempo l'ho iniziato a utilizzare di più anche io cambiando idea. Avevo cercato di capire quando uno arriva in un luogo nuovo, soprattutto in un'istituzione importante come quella dell'Aula consiliare della terza città di Italia, e mi ero fatto l'idea che l'art. 37 fosse quello strumento in mano alle opposizioni per poter in qualche modo portare all'attenzione della maggioranza e della Giunta dei temi in quel momento non trattati o tratti con superficialità e in qualche modo esclusi dal dibattito pubblico e politico della città. Avviene però un'altra cosa, e per questo faccio un appello al Presidente dell'Aula, alla Giunta e a tutti i Capigruppo, cioè che a utilizzare il 37 sia la stessa maggioranza. Questo ci racconta che c'è un gravissimo *vulnus* democratico nella costruzione del dibattito pubblico di quest'Aula consiliare, c'è in qualche modo la costruzione di un ordine del giorno pubblico che non tiene conto del sentire comune e quella parola fin troppo agitata non trova mai continuità. Qui non si condivide nulla perché se invece ci fosse un principio di condivisione il 37 sarebbe quello che deve essere, ossia una voce e uno strumento in mano all'opposizione e al contrario diventa l'unico strumento di libertà e democrazia in mano a questo Consiglio, che non a caso lo esercita in questo modo neanche esagerato. C'è però un'incapacità di mettere in sintonia la maggioranza politica di questa città e la Giunta e questo dibattito di oggi ce lo dimostra perché naturalmente, ed è anche un bene che ci sia qualche voce discordante, noi abbiamo assistito a un dibattito unidirezionale. Il dibattito che si è espresso attraverso il 37 oggi e con il voto di un ordine del giorno in precedenza, ha espresso la volontà politica chiara e univoca del Consiglio. Nonostante questo la Giunta ha pensato di mollare uno schiaffone al Consiglio, perché di questo stiamo parlando. La Giunta, tra l'altro in assenza del Sindaco, ha deciso di mollare uno schiaffone ai Consiglieri, uno per uno, di quest'Aula. È chiaro che questa cosa evidentemente sta in quel problema che più volte si è denunciato in questi banchi, che bisogna chiarire se noi andiamo alla ricerca di una maggioranza numerica o di una maggioranza politico-programmatica perché sapevamo tutti che gli assessori Narducci e Tuccillo fossero contrari a un provvedimento di questo tipo e si sapeva anche bene che in particolare questo gruppo, oltre che naturalmente l'Aula, e l'assessore Fucito fosse favorevole e allora non si capisce la sostituzione. Perché cambiare un Assessore che non era d'accordo a questo provvedimento con un Assessore che invece lo è se l'esito del dibattito è questo? Allora tutto ciò ci rimanda a un problema che va affrontato insieme ma non si può più rimandare. E l'urgenza di questo dibattito è dovuta al fatto che la Giunta ci ha rispedito addosso tre tipi di problemi: uno legato alla forma, uno legato al merito e un altro tutto politico. Io mi sento un animo travagliato eppure mi sono vergognato di una Giunta che in assenza del Sindaco impatta sui *media* di questa città in questo modo indecoroso. Una Giunta deve avere la forza e la capacità di essere univoca e laddove non raggiunge un unico pensiero gli Assessori devono avere quella capacità di lettura politica di stare in silenzio. Io non so la guerra chi l'ha aperta, ma sta di fatto che la guerra produrrà qualche ferita. Io non so se, come diceva il compagno Fellico nel suo primo intervento, va via o no l'assessore Fucito, ma qualche esito ci dovrà essere! E per me il primo esito dovrebbe essere che quegli Assessori che hanno investito il dibattito cittadino con parole terribili quali camorra e senso di legalità,

prendessero atto della volontà di questo Consiglio, che in questo Consiglio nella sua stragrande maggioranza si agitano pulsioni camorristiche, prendessero atto che in questo Consiglio nella stragrande maggioranza si agitano pulsioni antilegitarie e ne traessero le conseguenze. Agli Assessori non è chiesta la guerra di trincea con il Consiglio comunale ma è chiesto di interpretare l'indirizzo politico che dalla maggioranza del Consiglio comunale emerge e se un Assessore verifica che con quell'indirizzo politico maggioritario non ce n'è e soprattutto su argomenti di tale portata – parliamo della camorra, cioè il problema dei problemi – se ne traggano le conseguenze, perché non è neanche più una discussione politica ma attiene al senso etico e morale della convivenza civile in questa città. Non mi pare che l'assessore Fucito oggi ne esca indebolito da questo dibattito, però in questi due anni ho imparato tante cose e può essere che sto male interpretando quello che avviene. Poi c'è un problema di merito, perché naturalmente il veleno sta sempre nella coda e mi rendo conto che pure tra noi Consiglieri c'è la paura delle parole. Noi dobbiamo dire regolarizzazione e non sanatoria, regolarizzazione e non condono perché attraverso lo Zanichelli noi ce ne usciamo puliti. Io penso che questa sia l'ipocrisia tipica della politica. Noi stiamo affrontando un altro dibattito e bene ha fatto il dott. Fracasso a fare quell'apertura perché altrimenti si sarebbe trovato nelle pastoie del dibattito politico con una sua responsabilità. Detto questo, noi abbiamo una legge regionale. Più volte mi avete sentito dire da questi banchi che un elemento di forte critica all'amministrazione secondo me è che non critica abbastanza la Regione Campania ma una legge regionale è una legge. Proprio chi si riferisce al principio di legalità commette anche un errore di interpretazione perché c'è una legge e tra l'altro non mi risulta che anche partiti che qua hanno avuto qualche dubbio in Consiglio regionale abbiano aperto le barricate su questo provvedimento, ma è un'altra aula e non ci riguarda. Però come legge regionale noi siamo semplicemente chiamati ad aderire o a non aderire. Io ho sentito alcuni suggerimenti tecnici da parte dei Consiglieri ma io mi sottraggo, come sempre, a questo. Noi diamo un indirizzo politico laddove ci è data la facoltà e la trasformazione e la traduzione in atti tecnici compete alla Giunta e agli uffici. Cosa viene fuori oggi? Si può avere un criterio di prevalenza? Rispetto a un tema così complicato come il diritto all'abitare, possiamo guardare in faccia le cose e guardare in termini di prevalenza attraverso questa legge regionale ciò che stiamo soddisfacendo? Possiamo rifarci a un principio di uguaglianza? Mi spiegate perché il cittadino che ha occupato una casa a Marano può vedersi sanata quella situazione, e probabilmente succederà per l'intera regione Campania, e solo a Napoli questo non avverrà? Questo significa stare dentro il principio di legalità? È un po' troppo spesso agitato a sproposito il principio di legalità e dimenticando che vi è il principio di giustizia a contendere al principio di legalità il terreno della costruzione delle norme. Ricordo che lo sciopero è stato illegale per anni e anni e per conquistarlo in termini di legalità ci sono voluti morti. È chiaro che anche i diritti come il diritto all'abitare richiedono uno sforzo civico alla rottura della norma legale. Io però penso che dentro questa scelta ci sia un'altra legge che è la legge dello struzzo, ossia del mettere la testa sotto la sabbia, perché tutti sappiamo che non ci sono gli strumenti organizzativi tecnici e le forze per operare rispetto agli sgomberi. Se lì è tutta camorra, come ci diceva l'assessore Narducci, fate appello all'esercito! Se i seimila nuclei sono tutti camorra fate appello all'esercito immediatamente! Però nessuno lo fa perché in fondo l'idea è che ci potrà pensare qualcun altro senza comprendere che la forza della camorra si annida proprio laddove c'è l'assenza delle istituzioni e quindi tutti

quelli che nascondendosi dietro il principio di legalità ci chiedono di stare fermi in realtà stanno chiedendo alla camorra di farsi interprete di quel bisogno e di essere unico interlocutore in questa città di quella fenomenologia sociale perché, piaccia o non piaccia, dal terremoto in poi in questa città si occupano le case perché c'è un bisogno abitativo. Questi sono i termini per affrontare questa questione. Poi c'è un problema tutto politico che riguarda il fatto che è stato votato un ordine del giorno con un astenuto, se non ricordo male, e che la Giunta penso non poteva trattare una volontà di indirizzo del Consiglio in questo modo, altrimenti hanno dichiarato che nell'aula consiliare il dibattito è inutile. Stiamo giocando una partita che va in *streaming* e poi la Giunta deciderà. Io non credo che sia così, penso che noi dobbiamo avere una capacità di ricostruire un rapporto a partire da questo provvedimento perché è chiaro che un provvedimento del genere è un provvedimento su cui si costruisce l'*identikit* di un'amministrazione. Non è un provvedimento qualsiasi, è una cosa importante e proprio perché importante andava affrontata più serenamente nei banchi della Giunta, non andava esposto il Consiglio in questi termini e non si doveva fare in modo di fare esprimere stamattina in questi modi il Consiglio perché oggi la Giunta è chiamata a prendere atto, anche dai banchi di quella maggioranza numerica a cui spesso andate ad attingere perché c'è qualcuno da quest'altra parte che non è d'accordo. Questo è il senso di questa giornata. Abbiamo iniziato tre ore fa soltanto dedicato ai 37 dedicato soltanto all'unico vero tema che in questo momento interessa al Consiglio e alla città. Troviamo delle formule per costruire dei dibattiti che siano adeguati a ciò che la città si aspetta da noi.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Consigliere Attanasio, prego.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Grazie Presidente. In verità quasi non volevo intervenire perché questo lo ritengo un campo minato nel momento in cui ho dichiarato anche alla stampa che non ho dato il mio assenso a questo ordine del giorno e che nemmeno ho votato, però nello stesso tempo volevo tenermi fuori perché è un campo minato ed è difficile, come hanno detto alcuni Consiglieri, che ci sia qualcuno schierato dalla parte della legalità e altri da un'altra, quindi ogni parola che si dice potrebbe risultare offensiva per qualcuno. Ci sono delle osservazioni che alcuni colleghi che non sono d'accordo hanno fatto e che bisogna mettere in campo perché altrimenti questa Giunta e questa amministrazione che si muove con promesse fatte anche in campagna elettorale ripercorre scenari e film che già abbiamo visto in passato. Io vorrei chiedere a tutti i Consiglieri, almeno a quelli che ci sono stati negli anni passati, e lo chiedo anche agli Assessori che hanno ricoperto ruoli in questa regione da anni come anche l'assessore Daniele, perché nasce questo problema dagli anni Ottanta delle occupazioni abusive e per quale motivo alcuni partiti, caro assessore Daniele, non sono mai intervenuti in modo che la legalità l'abbia avuta vinta, perché probabilmente alcuni politici hanno approfittato di questo bisogno dei cittadini e molto spesso tutto questo bisogno si è trasformato in consenso elettorale. Noi abbiamo personaggi che sono in politica che prendono migliaia e migliaia di voti perché molto spesso hanno strumentalizzato questo tipo di problemi senza dare delle soluzioni alternative che andrebbero date a livello legislativo. Devo dire che è vero che le leggi regionali vanno attuate, ma ci sono leggi che noi possiamo anche non condividere, come quella sul Parlamento. Non è vero che poiché si tratta di una legge, bisogna dividerla. La si può votare ed è chiaro che un Consiglio si può

esprimere a maggioranza ma non è il Consiglio in questo caso perché è un'adesione che dovrebbe dare la Giunta. Penso che legittimamente l'assessore Fucito abbia cercato di mettere ordine in una situazione molto complessa perché comunque prima o poi bisogna metterci le mani in queste situazioni, però vorrei ricordare a tutti quanti quello che avviene in queste case popolari. Vi posso portare la testimonianza di cosa avviene, che non c'entra con il Comune, nelle case dei postali, che hanno acquistato tantissimi anni fa e tante case alla morte delle persone che le hanno acquistate sono state occupate abusivamente. Quella gente non vive più in quelle case e non riesce a vivere per i personaggi che sono andati ad abitare quelle case. Non c'è vita perché hanno protestato, hanno denunciato ma non sono stati ascoltati, quindi è chiaro che una regolarizzazione ci vuole – bisogna partire da qualcosa – però onestamente non mi sentirei mai di votare, come non ho votato l'ordine del giorno, una cosa di questo tipo perché non la condivido. Non voglio dire che chi la vota o chi la propone sia meno legalitario di qualcun altro, ma ci sono persone che stanno dando le soluzioni e c'è una parte del Consiglio che può anche legittimamente non condividere. Non significa che diciamo che qualcuno sta facendo qualcosa di illegale, perché bisogna trovare delle soluzioni a livello legislativo, come ho detto parecchie volte nelle Commissioni alle quali ho partecipato. Io ritengo assurdo ad esempio che queste case vadano ai Comuni perché secondo me i Comuni non dovrebbero proprio entrarci con l'edilizia popolare. Quel poco che devono pagare anche a livello di fitto gli occupanti dovrebbero pagarlo con un piccolissimo mutuo agevolato alle banche per fare in modo di legare le case alle banche per fare in modo che queste case non vengono distrutte perché non sono proprietà di nessuno, perché quando sono proprietà del pubblico non sono di nessuno e non capisco per quale motivo quei cittadini che non hanno quella casa, e ci sono tante persone che hanno diritto alla casa e che non l'hanno e che sono nelle graduatorie, e che non hanno la capacità di andarle a occupare perché hanno vissuto nella legalità e quindi restano senza casa o in mezzo alla strada ma non la vanno a occupare, noi non guardiamo a questa parte della città che non fa questo, noi non guardiamo a quei disoccupati che non protestano e rompono i cassonetti e sporcano e distruggono la città e stanno in casa a morire con i genitori fino a cinquant'anni e nessuno li pensa. Noi a queste categorie non le pensiamo. Io penso che un'amministrazione debba porsi il problema da tutti e due i lati. Ci sono casi drammatici che bisogna tutelare, però ci sono anche casi, e lo sapete, di persone ovviamente non dichiarano nulla perché lavorano a nero e magari stanno meglio di qualche pensionato o di qualcuno che lavora da solo in una famiglia di cinque persone, che però ha un reddito che non gli permette di accedere alla casa, e guardate che discrepanze che ci sono. Bisognerebbe quindi fare una valutazione attenta di quello che si fa per fare in modo che venga fuori la legalità, però non voterei un atto del genere, non ho votato l'ordine del giorno, però ovviamente comprendo che bisogna cominciare da qualche parte e prego l'Assessore affinché questa delibera possa avere anche delle piccole modifiche che riescano a garantire un processo legalitario cercando di comprendere chi c'è in quelle case, chi ha veramente diritto e chi no. Questa potrebbe essere una cosa da fare e da auspicare. Ripeto che sono intervenuto solo per dire la mia posizione, perché c'è bisogno anche in Consiglio di dire con le parole le proprie posizioni e spiegarle, per cui spero di averlo fatto e di essere stato compreso. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Consigliere Troncone, prego.

CONSIGLIERE TRONCONE: Grazie Presidente. Non avevo previsto di intervenire con l'art. 37 e mi dispiace che un argomento così delicato e complesso sia stato affrontato oggi attraverso lo strumento dell'art. 37 che, voglio precisare, non è, come ha detto il consigliere Rinaldi, appannaggio della sola opposizione perché è uno strumento che viene utilizzato per dare la possibilità ai Consiglieri, dal momento in cui i Capigruppo decidono un ordine del giorno e per sopravvenuti fatti eccezionali nella città, di poter intervenire in merito a quello che è accaduto, quindi credo che in questo caso sia stato ben interpretato questo articolo ma forse non era il caso di ridurre questo argomento così delicato. Io non ne faccio una questione di legalità o non legalità, di sanatoria o non sanatoria ma credo che una cosa così importante e delicata non possa scaturire da un ordine del giorno che forse sarebbe dovuto essere stato affrontato in modo un po' più approfondito e dare la possibilità a tutti di capire esattamente a che cosa stavamo andando incontro. Con questo non voglio dire che rinnego il mio voto e che mi pento di avere votato quell'ordine del giorno, però forse se avessi immaginato che cosa fosse scaturito lo avrei approfondito meglio. Io mi allineo alla proposta del consigliere Varriale che ha chiesto di poter riprendere questa discussione in Commissione al fine di poter valutare la percorribilità di questa proposta. Credo che non abbiamo una contezza precisa di chi viva in queste case, quante persone ci sono, quante persone sono collegate o no ad ambienti malavitosi, non credo sia una cosa semplice poter stabilire chi ha collegamenti e chi no, chi si è appropriato con la forza di certi immobili a discapito di tante altre persone che restano a casa e che hanno sicuramente anche loro il diritto all'abitazione, però vogliamo privilegiare chi magari è stato più arrogante e si è imposto con la forza? Credo che il diritto alla casa sia sacrosanto, però forse sarebbe il caso di riprendere questa discussione per approfondire meglio la possibilità di percorrere o no certe strade. Nel frattempo mi associo alla proposta degli Assessori che hanno chiesto di sospendere questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie consigliere Troncone. Abbiamo concluso questi interventi di articolo 37. È stato un dibattito molto approfondito e proficuo e adesso iniziamo con l'ordine del giorno.

CONSIGLIERE : Io credo che non abbiamo svolto un normale ordine dei lavori sull'art. 37 e basta. Da tre ore questo Consiglio comunale è impegnato in una discussione fondamentale e sarebbe molto strano se questa volta non venisse una risposta da parte dell'amministrazione, quindi chiedo formalmente che a nome dell'amministrazione qualcuno concluda il dibattito che abbiamo svolto.

PRESIDENTE PASQUINO: Non essendo previsto da regolamento, non erano preparati ad affrontare il tema. La richiesta è motivata, altrimenti l'avrei esclusa, però rendiamoci anche conto che non essendo stato previsto così massicciamente l'intervento all'art. 37 mettiamo in difficoltà la Giunta, quindi vorrei invitarvi a soprassedere a questa richiesta. Consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Intervengo sull'ordine dei lavori. Io credo che al di là del regolamento, è stata più volte citata la volontà del Consiglio comunale e credo che non

sia veramente fuori da regolamento o fuori natura che dopo un ampio dibattito e l'attesa che questa città ha su questo argomento, con la presenza dell'Assessore al Patrimonio e del Vicesindaco, maggioranza e opposizione chiedano che ci sia una riflessione da parte dell'amministrazione. Che cosa coglie da questo dibattito? Perché giustamente – lo ricordava il consigliere Rinaldi prima – non è una cosa che partorisce così all'improvviso ma si discute da due mesi e siamo arrivati alla conclusione sia del dibattito fatto attraverso l'art. 37, e finalmente ci fa capire, a chi non l'avesse ancora capito, l'importanza dell'art. 37, e chi ancora invita alla Commissione che noi siamo arrivati già oltre i termini previsti del cinque e voglio anche ringraziare il dirigente Fracasso che l'abbia pubblicato perché responsabilmente lo ha fatto, perché altrimenti le responsabilità qualcuno le faceva ricadere su di lui, che stando al 5 il termine della scadenza non fosse stato pubblicato l'avviso. Quindi era d'obbligo farlo, regolarmente lo ha fatto, lo ringraziamo come dirigente e quindi non credo che il dirigente vada rimosso perché ha fatto il proprio dovere. Credo che responsabilmente invece il Vicesindaco ci debba far capire se effettivamente c'è il rispetto della volontà del Consiglio comunale, che è stata espressa già con un'approvazione quasi all'unanimità il 19 giugno quando è stato approvato l'ordine del giorno e quali sono i motivi ostativi eventualmente di non rispettare la volontà del Consiglio, perché altrimenti effettivamente, come sottolineava il consigliere Rinaldi, sembrerebbe che qui in Consiglio comunale ci sono dei fuorilegge che hanno espresso una volontà che non può essere applicata e che la Giunta abbia rigettato questa richiesta del Consiglio comunale che non può essere ricevuta. Credo che si debba fare chiarezza perché qui c'è una cosa di sostanza, non c'è un Consiglio comunale che vuole che si approvi una delibera da parte della Giunta e che tra l'altro in applicazione di una legge regionale, quindi poi ci saranno altre ripercussioni su questo di coloro i quali hanno presentato la domanda legittimamente per avviso pubblicato e perché c'è una legge regionale, questa sarà tutta un'altra storia, ma noi vogliamo capire effettivamente che cosa ne pensa questa amministrazione. Maggioranza e opposizione siamo tutti dei fuorilegge che stiamo sostenendo con il nostro ordine del giorno questa legge regionale o ci sono altri motivi? Se poi sono semplicemente che spaccano a livello politico la maggioranza e la Giunta queste sono cose che vanno al di fuori del rispetto delle istituzioni, e le istituzioni sono rappresentate dal Consiglio comunale, non tanto dalla Giunta ma dagli eletti del popolo. Noi siamo l'espressione degli eletti del popolo e quando si dà un indirizzo da parte del Consiglio comunale, se non ci sono effettivamente dei motivi ostativi che possono essere e devono essere discussi noi abbiamo aperto un dibattito questa mattina per capire se eventualmente stiamo sbagliando noi e che la Giunta per questi perentori motivi non ha potuto, non può e non vuole o se effettivamente c'è ancora un margine per poter aprire una discussione e chiuderla perché non credo che ci sia ancora la possibilità di girarci intorno con Commissioni. I termini sono ormai scaduti, la città aspetta una risposta di responsabilità come responsabilmente l'ha assunta il Consiglio comunale e la sostiene fino in fondo questa mattina. Vediamo un po' qual è l'espressione della Giunta e dell'amministrazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie consigliere Moretto. Consigliere Borriello Ciro, prego.

CONSIGLIERE BORRIELLO C.: Grazie Presidente. Evitando ancora di più

inasprimenti che ritengo forse non siano costruttivi anche rispetto al tema, è chiaro che oggi è stato un dibattito atipico ma tra l'altro era ampiamente prevedibile per tutto quello che è stato scritto e detto, soprattutto alla luce di un ordine del giorno votato all'unanimità, perché anche quel voto di astensione rappresenta l'unanimità, quindi credo che probabilmente è giusto che l'amministrazione prenda atto di questa discussione e ritengo che forse non sia neanche opportuno – lo dico ai miei amici e compagni Vasquez e Rinaldi – prendere o fare delle conclusioni da parte dell'amministrazione. Essa è stata avvertita, tutti noi siamo stati chiari nel dire il nostro intento e adesso è giusto che l'amministrazione prenda atto di questo dibattito atipico e consequenzialmente possa riaprire una questione che forse non era mai stata chiusa.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie consigliere Borriello Ciro, Consigliere Borriello Antonio, prego.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Sarò molto breve per dire come si possa uscire da questa situazione. Noi non stiamo aderendo a una legge che già esiste e la riapertura dei termini per regolarizzarla e noi potremmo anche uscire ripresentando l'ordine del giorno e chiedere all'amministrazione il parere. Noi comprendiamo tutto ma almeno una cosa possiamo saperla? Altrimenti questi articoli 37 non sappiamo a che cosa servono. L'amministrazione non ha deciso nulla, perché se avesse deciso di non aderire allora l'amministrazione ha deciso di non aderire, ma questa amministrazione ha deciso né di aderire né di non aderire. Di fatto attraverso un dibattito interno che non si è capito non ha dato la possibilità di aderire nei termini stabiliti. Sarebbe giusto adesso da parte dell'amministrazione non rispondere al dibattito, ma avviare riflessione più compiuta nella Commissione, l'amministrazione ci farà conoscere entro ventiquattro ore che cosa si intende fare, pure perché ognuno di noi ha delle responsabilità morali e politiche. Vogliamo combattere la camorra e vorremmo stare vicini alla povera gente cercando di non danneggiare gli altri. Questo è il punto! Quindi l'amministrazione può su questo dirci che cosa intende fare senza essere la conclusione al dibattito che c'è stato. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Chiede di intervenire il Vicesindaco.

VICESINDACO SODANO: Condivido questa proposta finale nel senso che non può competere a me la conclusione di un dibattito che è stato sull'art. 37, quindi nel rispetto del regolamento non può concludersi con una sintesi finale da parte della Giunta. Ci tengo solo a dire una cosa nel rispetto dei colleghi che sono stati richiamati in quasi tutti gli interventi. C'è stata una discussione vera in Giunta da parte di tutti i colleghi e nella giornata di venerdì, tranne l'assessore Gaeta e il Sindaco, assenti giustificati, c'erano tutti gli Assessori di Giunta e si è ritenuto di non procedere con l'approvazione della delibera, il tutto fatto anche avvertendo il Sindaco del dibattito che si stava aprendo sugli organi di stampa nella città e all'interno del Consiglio comunale, per cui questa è stata la decisione. Non c'è stata una mancanza di rispetto nei confronti del Consiglio comunale che aveva votato un ordine del giorno il 19, che aveva prodotto da parte dell'assessore Fucito un lavoro e una delibera arrivata negli ultimi giorni, quindi con l'impossibilità probabilmente di un approfondimento e chiarimenti necessari per portare la Giunta a esprimere una posizione di approvazione di quell'atto deliberativo. Non posso, insieme

anche agli altri colleghi di Giunta che da stamattina hanno ascoltato il lungo dibattito, che riferire subito dopo al Sindaco e all'intera Giunta già questa sera la volontà del Consiglio e nel rispetto dei ruoli del Consiglio e della Giunta le valutazioni e la sintesi spetterà al Sindaco e quindi posso solamente assicurarvi che tutti gli interventi nelle diverse posizioni che sono state espresse verranno correttamente riportati al Sindaco per le valutazioni del caso.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Mi sembra quindi che le conclusioni siano state in linea con quello che ci si chiedeva. Ha detto che stasera saranno in riunione di Giunta e quindi domani avremo tutti quanti conoscenza di quali sono state le decisioni. Adesso vorrei chiedere al consigliere Fiola se mi conferma la volontà di ritirare la nomina del Comitato dei Garanti.

CONSIGLIERE : Presidente, sull'ordine dei lavori. Penso che ci sia un problema che riguarda l'intero Consiglio comunale e anche quelli che sono i criteri dettati dalla legge. Il Consiglio è deputato a dare gli indirizzi e quando questi indirizzi vengono approvati dal Consiglio comunale la Giunta ha l'obbligo di eseguire quegli indirizzi, perché se si invertono le regole è evidente che ci troviamo in una situazione completamente nuova e significa che noi dobbiamo prendere delle posizioni rispetto a questo ragionamento perché mai più la Giunta propone e il Consiglio approva. Dico questo perché in questi giorni ho tenuto, come era giusto farlo, toni bassi rispetto alla discussione, ho chiesto una sintesi che non si è riuscita a fare. Probabilmente quando manca il capo le sintesi non si trovano e non si è avuta nemmeno la capacità di stoppare un ragionamento, stoppare le polemiche che vi erano sui giornali e determinare un percorso che potesse essere costruttivo e portare avanti la discussione. Io a nome del gruppo di Federazione della Sinistra – Alternativa democratica, ma di tutti i Consiglieri e Capigruppo che mi hanno delegato in un modo o nell'altro a questa cosa, abbiamo preparato una delibera di proposta al Consiglio e chiediamo che questa delibera venga messa immediatamente all'ordine del giorno del Consiglio in modo da stabilire una data del Consiglio dove si discute di questo atto deliberativo. E lì probabilmente, visto che la Giunta non è nelle condizioni allo stato dell'arte né di dire quali sono le ragioni che una legge regionale non può essere applicata né può dire quali sono i motivi ostativi che non consentono una discussione su questo atto deliberativo. Ci sono ordini del giorno e delibere che riguardano questo Consiglio e penso che per quanto ci riguarda in questo momento, proprio perché facevo una dichiarazione, ci sono atti di proposta al Consiglio che vengono proposti dalla Giunta e per quanto mi riguarda, come Federazione della Sinistra - Alternativa democratica, abbandoniamo l'Aula.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Russo, prego.

CONSIGLIERE RUSSO: Grazie Presidente. In realtà non volevo intervenire stamattina in quanto sapevo che la discussione era molto articolata e vedeva l'espressione diversa anche da parte dei Consiglieri e dei gruppi diversi, quindi non parlo del problema delle divergenze che possono emergere in un gruppo, ma penso che sia una discussione che trasversalmente coinvolge tutto il Consiglio comunale. Siccome, come qualcuno ha dichiarato prima, il problema abitativo a Napoli è un problema annosissimo, non penso

che noi in una discussione in tre, quattro o cinque ore di Consiglio potremmo risolvere il tutto. Pertanto sgomberato il campo dalle posizioni pro o contro...

(brusio in Aula)

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore, capisco che c'è un po' di agitazione ma ascoltiamo il Capogruppo dell'IDV.

CONSIGLIERE RUSSO: La questione è molto delicata, ci sono stati dei passi in avanti all'inizio, dei passi indietro dopo, si è cercato, come diceva anche il collega Grimaldi, di abbassare i toni e di evitare di diventare carne di macello per la stampa, con azioni a volte di equilibrismo puro per evitare di essere messi alla berlina e di essere criticati e attaccati dall'opinione pubblica in maniera gratuita, quindi si arriva oggi a una discussione prolungata su una serie di interventi con gli artt. 37 che vanno poi a mettere in secondo piano quelli che erano i punti all'ordine del giorno prefissi per oggi, e questo già ci deve far riflettere. Io penso che la discussione non possa terminare qui, penso che ci sia bisogno di un incontro e di un confronto tra tutte le forze politiche presenti in Aula, così come preannunciato dal mio collega Grimaldi, ai margini di questo Consiglio per cercare di capire come arrivare a una risoluzione di questa tematica che non può essere assolutamente oggetto nemmeno di ricatti o di minacce verso questa amministrazione. Pertanto inviterei il collega Grimaldi al confronto, che è opportuno mai come adesso, per arrivare a trovare un punto di incontro e non di scontro. Mi dispiace perché – lo diceva la collega Marino – c'è stato qualcuno che ha pensato di cavalcare la legalità come se gli altri che sono preoccupati per il fabbisogno abitativo calcaessero l'illegalità. Strumentalizzazioni del genere ci espongono in maniera netta verso la città e probabilmente molti non capirebbero perché stiamo discutendo di questo e come vogliamo arrivare alla soluzione. Tecnicamente è anche difficile pensare di sgomberare quattromila nuclei familiari, però questo non è il motivo per cui uno è d'accordo alla regolarizzazione, però è uno strumento che ci può permettere di arrivare a una risoluzione. Quindi l'invito è quello di vederci subito dopo il Consiglio per cercare di capire come possiamo arrivare a una risoluzione. Intanto c'è già un ordine del giorno presentato e votato a maggioranza tranne l'eccezione di qualche collega in quest'Aula e chiaramente è mortificante pensare che l'amministrazione non ne abbia tenuto conto. Io capisco anche la posizione e lo sfogo di alcuni rappresentanti di questa maggioranza, però l'invito è di arrivare a una risoluzione pacifica perché sono convinto che l'amministrazione non può sottrarsi a una volontà dell'Aula. Non ne avrebbe neanche motivi. Se i Capigruppo sono d'accordo a incontrarci ai margini di questo Consiglio per arrivare poi a produrre eventualmente anche un nuovo documento, mi aspettavo che stamattina ci fosse un intervento da parte di qualche esponente dell'amministrazione anche a nome del Sindaco, però visto che questo non c'è stato e mi sembra che qualcuno ha sottovalutato la problematica che abbiamo affrontato negli ultimi giorni con le diverse posizioni che sono emerse, allora è opportuno invece incontrarci tra di noi e arrivare a un confronto immediato con l'amministrazione per mettere un punto chiaro per noi ma principalmente per la città su questa tematica. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Mi riallaccio alle dichiarazioni che ha fatto il consigliere Grimaldi della Federazione della Sinistra. Io sono il secondo firmatario della proposta, che non è un ordine del giorno, di delibera. Il consigliere Grimaldi è stato chiaro dicendo che siamo chiamati, come Consiglio comunale, ad approvare le delibere che prepara la Giunta. È una delibera che ha preparato la Giunta, non ci siamo inventati assolutamente nulla, quindi si ribalta semplicemente anacronisticamente la posizione nel senso che l'abbiamo fatta nostra la proposta di delibera che doveva arrivare dalla Giunta, quindi ha tutti i pareri, tant'è vero che è stata anche pubblicata, per cui è una delibera che può essere tranquillamente approvata dal Consiglio comunale. La volontà del Consiglio è sovrana, al di là di regolamenti o quant'altro. La Giunta si è imboccata in un vicolo cieco; maggioranza, opposizione, destra, sinistra e centro, l'intero Consiglio comunale responsabilmente questa mattina ha aperto un dibattito ascoltato da 14 mila persone. Quindi nessuno può tirarsi indietro e ognuno si assuma le proprie responsabilità. Diceva bene il consigliere Grimaldi quando diceva che ci siamo assunti la responsabilità, la maggioranza del Consiglio comunale presenta all'Ufficio di presidenza la proposta di delibera, che è la stessa dell'assessore Fucito, perché ci ha lavorato su indicazione del Consiglio comunale, e noi la vogliamo sostenere. Se non la sostiene la Giunta, la sostiene il Consiglio comunale. Se il Sindaco è assente noi abbiamo il coraggio di andare avanti e dice bene il consigliere Grimaldi che maggioranza e opposizione, al di là delle posizioni, di questo Consiglio comunale non possono approvare solo ed esclusivamente le cose che propinate. C'è una delibera che dovremmo discutere tra qualche minuto dove gli Assessori non esistono più perché o sono stati cacciati o sono dimissionari o non erano presenti al momento, come il vicesindaco Sodano. Pensiamo alle cose serie, perché al di là delle barzellette la città sta aspettando un qualche cosa che sta aspettando da anni, quindi responsabilmente quello che indicava il consigliere Grimaldi è percorribile, presentiamo la proposta di delibera all'Ufficio di presidenza e se è il caso sospendiamo un attimo il Consiglio. Noi possiamo lavorare anche tutta la notte per uscire con una decisione precisa da parte del Consiglio e della Giunta, possiamo tranquillamente sospendere il Consiglio, ci riuniamo (i Capigruppo) con la Giunta e tiriamo fuori la conclusione ritornando in Consiglio comunale. Potrà essere rimodulata qualsiasi cosa, ma oggi la città deve avere una risposta su quella delibera, altrimenti le cose non sono chiare. Noi possiamo tranquillamente presentare la proposta di delibera consiliare, chiediamo di sospendere i lavori del Consiglio, ci riuniamo e torniamo tra qualche ora in Consiglio per vedere quali sono state le conclusioni dei gruppi consiliari (maggioranza e opposizione) e i rappresentanti della Giunta e se fosse possibile avere il Sindaco al tavolo sarebbe cosa buona e giusta.

PRESIDENTE PASQUINO: Prima di valutare se la procedura è quella giusta, ci sono degli interventi. Consigliere Borriello Ciro, prego.

CONSIGLIERE BORRIELLO C.: La mia richiesta di intervento era proprio quella che ha fatto il consigliere Moretto, cioè di chiedere, alla luce di un fatto nuovo, cioè la presentazione della delibera di iniziativa consiliare, la sospensiva del Consiglio comunale. Chiedo di sospendere il Consiglio comunale e di riunirci con i Capigruppo.

PRESIDENTE PASQUINO: Sospendere per calendarizzare è possibile. Consigliere Fiola, prego.

CONSIGLIERE FIOLA: Volevo chiedere al Segretario generale il percorso perché non credo che oggi possiamo approvare una proposta di delibera presentata adesso alla Presidenza ma ci deve essere un percorso, la riconvocazione del Consiglio comunale, perché per essere approvata una delibera consiliare deve andare all'ordine del giorno. Quindi o c'è una sospensione, come diceva il consigliere Moretto, la Conferenza dei Capigruppo, si decide la data del Consiglio comunale e l'ordine del giorno, si ritorna in Aula e ci si aggiorna dopo aver trattato gli altri punti. Non credo che la semplice sospensione e la Conferenza dei Capigruppo possa legittimare la decisione di approvare una delibera perché non avrebbe valore legale.

PRESIDENTE PASQUINO: Su questo abbiamo già chiesto e il Segretario generale è dell'idea che si può sospendere e ricalendarizzare. Consigliere Pace, prego.

CONSIGLIERE PACE: Accolgo con piacere che si sia arrivati a questa chiarezza perché è lampante che non si può votare ciò che non è all'ordine del giorno. Non siamo neanche al cento per cento degli aventi diritto al voto, per cui la cosa non si pone. Non capisco perché sospendere per calendarizzare. Facciamo i lavori del Consiglio, alla fine i Capigruppo si riuniscono, individuano il giorno e mettono all'ordine del giorno solo questa delibera prima delle vacanze e così non si fa torto ad altre parti della città che attendono che altre delibere vengono approvate e che sono in coda e che sono rinviate da parecchi mesi. Io propongo che si vada avanti con il Consiglio e che alla fine del Consiglio, con presente il Vicesindaco e l'assessore Fucito, i Capigruppo col Presidente Pasquino decidano prima della chiusura, o nell'immediata riapertura, un Consiglio monotematico su questa delibera il più presto possibile. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Non ci sono altri interventi, per cui dobbiamo decidere. L'ipotesi è quella di continuare i lavori per non mortificare il Consiglio nelle delibere e subito dopo sospendere...

CONSIGLIERE : Presidente, non è un'ipotesi perché con ciò che io ho ricevuto è che sto qua da stamattina che attendo di discutere. Il foglio che ho in mano della convocazione di oggi è azzerato? Andiamo con le certezze che lo Statuto comunale ci dà. Questa è una città che non ha regole e le regole devono partire da quest'Aula. Se non le rispettiamo noi, non lo so di cosa vogliamo discutere.

PRESIDENTE PASQUINO: Stiamo cercando, a fronte di un problema politico grosso, di arrivare a una conclusione che sia la volontà del Consiglio. Se siamo d'accordo, continuiamo i lavori del Consiglio e a conclusione dei lavori del Consiglio, che possiamo fissare anche come orario, per esempio fino alle 17.00...

CONSIGLIERE : Presidente, noi possiamo stare qui pure fino a domani mattina. Nel modo più assoluto non intendo più ascoltare queste cose che vanno nella direzione opposta a tutta la discussione che stamattina, attraverso gli artt. 37, è uscita fuori.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, c'è una proposta del consigliere Grimaldi che dice di sospendere il Consiglio per fare una Conferenza di Capigruppo e poi essi decidono come continuare eventualmente i lavori. La mettiamo in votazione. Nomino scrutatori i consiglieri Palmieri, Formisano e Troncione.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

È approvata a maggioranza la sospensione del Consiglio e la riunione dei Capigruppo che faremo al quarto piano.

(Sospensione dei lavori)

PRESIDENTE PASQUINO: Riprendiamo i lavori chiamando l'appello.

Si procede all'appello per la verifica del numero legale.

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	ASSENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	PRESENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	ASSENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	ASSENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	ASSENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE

CONSIGLIERE	LEBRO David	ASSENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simonetta	ASSENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	PRESENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	PRESENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	ASSENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	ASSENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	ASSENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	ASSENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	ASSENTE

PRESENTI n. 25

PRESIDENTE PASQUINO: Presenti 25, il numero legale c'è, continuiamo i lavori. Procediamo, secondo l'ordine dei lavori, alla nomina del Comitato dei Garanti per il referendum se il Consigliere Fiola ritira la sua proposta di rinviare questo punto all'ordine del giorno. Ritira la proposta di rinviare, per cui metto in votazione i nomi dei garanti. Per ricordare a noi tutti faccio una breve ricapitolazione, con deliberazione numero 16 del 28 marzo 2006 è stato approvato il Regolamento Comunale di disciplina del referendum consultivo di cui all'Articolo 15 dello Statuto Comunale. Che l'Articolo 4 del Regolamento prevede per la valutazione dell'ammissibilità della proposta di referendum consultivo la costituzione di un comitato di garanti composto da cinque componenti eletti dal Consiglio Comunale, con voto limitato a tre preferenze scelte esclusivamente tra magistrati anche in quiescenza, professori universitari di materie giuridiche, avvocati e notai con almeno dieci anni di esercizio professionale, dirigenti dello Stato, Procuratori dello Stato. Che le candidature ai sensi dell'Articolo 3 comma 1 del Regolamento Consiliare per le nomine prevede che ciascuna proposta può essere

avanzata dal Sindaco, da ciascun Consigliere Comunale e dai Consiglieri Municipali, dai rettori delle università cittadine, dagli ordini professionali, dalle associazioni iscritte all'albo ex Articolo 6 dello Statuto del Comune.

Che sono pervenute al Gabinetto del Sindaco con nota del 19/12/2012 numero due candidature rispondenti ai requisiti e numero 3 autocandidature non provenienti da soggetti titolari a presentarle, nota del 27 novembre 2012 ulteriori tre candidature individuate tra le figure istituzionali avente la caratteristica dello Stato. Che in data 22 e 23 novembre 2012 sono state trasmesse le candidature alla Commissione Diritti e Sicurezza per l'espressione del parere ai sensi dell'Articolo 7 al vigente Regolamento e alle nomine. Che in pari data sono state trasmesse le predette alla Commissione Trasparenza. Visto che con verbale numero 305 2012 e 448 2013 la Commissione Diritti e Sicurezza ha deciso di rinviare la discussione in Consiglio Comunale, che in esito alla richiesta della Commissione Capigruppo e della riunione tenutasi il 29 luglio è stato riaperto il bando per la presentazione di ulteriori candidature, fissando come termine ultimo il 5 agosto. Che in data 5 e 6 agosto sono pervenute tre candidature in Commissione Diritti e Sicurezza, di cui un'autocandidatura non è considerabile in quanto pervenuta direttamente e in quanto soggetto non titolato alla presentazione. Due candidature di cui la nota del Gabinetto del Sindaco.

La prima pervenuta il giorno 5 agosto ma oltre l'orario fissato dal bando, la seconda non esaminabile perché la candidatura è incompatibile con il ruolo di direttore di municipalità che attualmente ricopre. Tuttavia la Commissione Diritti e Sicurezza con verbale numero 455 del 2013 rinvia per approfondimenti alla discussione in Consiglio.

Ribadisco infine che il Consiglio a scrutinio segreto, a maggioranza dei Consiglieri, nomini i cinque componenti del Comitato dei garanti con voto limitato a tre preferenze, Articolo 4 del Regolamento per la partecipazione... tutto ciò premesso chiedo alla Segreteria di distribuire l'elenco. Signori è istituito il seggio, Maurino, Palmieri e Esposito Luigi. Noi abbiamo fatto distribuire le candidature che sono pervenute e le schede, procediamo per favore alla chiamata per le schede.

(Votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE PASQUINO: Informo l'Aula che i Capigruppo hanno deciso di fare la riunione sul tema della questione che era oggetto di discussione l'11 settembre, quindi è già da ora fissata la data dell'11 settembre, poi è stato dato mandato alla Presidenza di fissare una data precedente all'11 che riguarderanno argomenti di ordinaria amministrazione, sarete avvisati per tempo.

(Si procede allo spoglio delle schede)

PRESIDENTE PASQUINO: Allora, abbiamo Caputo con 1 voto, Zito con un 1 voto, Alemi con 27 voti, Laurini con 13 voti, De Giovanni con 15 voti. Poi ci sono 3 schede bianche e 2 schede nulle.

Quindi risultano eletti tutti e cinque i candidati, ovvero Alemi, Laurini, De Giovanni, Zito e Caputo.

Metto in votazione l'immediata esecuzione della delibera.

Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari.

Approvata alla unanimità.

Pongo in votazione l'inversione del punto 2 col punto 3.

Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari.

Approvata.

Punto 3: *Deliberazione di iniziativa consiliare, prot. 126 del 17/07/2012, "Istituzione della sala di commiato presso le municipalità"*.

Consigliere Pace, a lei la parola per l'intervento di presentazione.

CONSIGLIERE PACE: Grazie Presidente.

Mi fa piacere che anche su questi temi il Consiglio Comunale, degno rappresentante della città che lo ha espresso, ci scherzi, perché, se non ci si scherza, magari va a finire che porta male. Purtroppo la cosa sarebbe un po' diversa.

Io volevo dire al Consiglio Comunale che ci sono delle associazioni che ultimamente, circa due mesi fa, hanno organizzato un convegno con il patrocinio del Comune di Napoli. Queste associazioni erano il Del Vento Club del Benessere Napoli, l'Associazione Amici di Quaderni Radicali, l'Istituto Internazionale Studi Patologici e Spicopatologici e l'Istituto per la Meditazione e la Crescita Spirituale. Hanno avuto il patrocinio del Sindaco di Napoli, perché discutevano di un tema molto importante, ovvero "Un luogo sacro per ognuno". "Sacro" finalmente restituito alla sua etimologia, "sak" che in sanscrito indica qualcosa non necessariamente legata al Dio, ma qualcosa che la comunità riconosce come superiore a qualsiasi altra cosa.

Questo qualcosa che viene riconosciuto come superiore è il senso della morte che, almeno nella speculazione sociologico e antropologica dell'ultimo secolo, è stato riconosciuto come elemento identitario portante della comunità.

Per questo, tagliando corto, per rispetto a queste persone che portano avanti una battaglia civile di grande spessore, perché si tratta di svincolare qualcosa che appartiene a tutti noi e di svincolarlo dai monopoli di tipo religioso, perché si tratta di restituire ad una comunità il senso dell'appartenenza, io credo che il Consiglio Comunale dovrebbe approvare questa delibera che sostanzialmente riconosce anche a chi non è cattolico il diritto di avere delle esequie decenti.

La mia presentazione finisce qui, chiedo scusa se ho osato, ma l'ho fatto chiaramente in senso assolutamente ironico accennare al sanscrito, a Durkheim, a Malinowski, a Demartino. Non sono iettatori, sono persone che hanno riflettuto e hanno dato un contributo notevole alla cultura occidentale.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.

Prego, per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE : Grazie Presidente.

Io voto a favore di questa delibera che trovo altamente civile.

Ho avuto un'esperienza personale. Mio fratello, laico, morendo chiese di essere cremato. Fu un'azione terrificante, perché dovemmo portarlo a Trieste, non c'era un crematorio a Napoli, e di ritorno nel nostro piccolo paese il Vescovo proibì che gli fosse detta una preghiera. Il nostro vecchio parroco, che ancora ringrazio, ci lesse una lettera di Matteo,

la lettera sul ritorno. Fu davvero qualcosa di consolante.
Ecco perché io penso che la morte sia qualcosa di molto importante che vada, comunque, celebrata sia che si è di qualche religione sia che si è laici.
Quindi voterò a favore. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la delibera.

Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari.

Approvata all'unanimità.

(Intervento fuori microfono: Presidente, prima di procedere, chiedo la verifica del numero legale)

PRESIDENTE PASQUINO: Procediamo all'appello.

Si procede all'appello per la verifica del numero legale.

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	ASSENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	ASSENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	ASSENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	ASSENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	ASSENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	ASSENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	ASSENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	ASSENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	ASSENTE

CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	ASSENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simonetta	PRESENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	ASSENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	ASSENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	ASSENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	ASSENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	ASSENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	ASSENTE

PRESENTI n. 13

PRESIDENTE PASQUINO: Presenti 13. Non c'è il numero legale.

Vi informo che oggi sono stati 42 i Consiglieri presenti...

Consigliere Formisano, non si può...

CONSIGLIERE FORMSIANO: Lei mi deve permettere...

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, la prego, non c'è il numero legale.

La seduta è tolta.